

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
AI SENSI DEL REG.UE N.575/2013**

**DATA DI RIFERIMENTO: 31/12/2025**

## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio.....</b>	<b>7</b>
<b>2. Informativa sui requisiti di fondi propri, sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e sulle metriche principali .....</b>	<b>33</b>
<b>3. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione .....</b>	<b>41</b>
<b>4. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica.....</b>	<b>50</b>
<b>5. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG).....</b>	<b>51</b>
<b>6. Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra .....</b>	<b>51</b>
<b>7. Informativa sulla politica di remunerazione .....</b>	<b>52</b>
<b>8. Dichiarazione ai sensi dell'art.435, par.1, lett. e) ed f) del CRR .....</b>	<b>71</b>
<b>9. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'art.431 comma 3 del CRR .....</b>	<b>72</b>

## Introduzione

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è redatta in stretta conformità ai requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e dalle sue successive integrazioni, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dal recente Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3). L'obiettivo primario di tale informativa risiede nel rafforzamento della disciplina di mercato: attraverso la pubblicazione sistematica di dati granulari e standardizzati, si mira a garantire una trasparenza totale sulle esposizioni ai rischi e sull'adeguatezza patrimoniale.

Il quadro normativo attuale discende dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, l'organismo internazionale che definisce gli standard per la regolamentazione prudenziale del settore bancario con l'obiettivo di migliorare la comprensione dei problemi di vigilanza e la qualità della supervisione a livello mondiale. In ambito europeo, tale cornice è stata recepita e resa vincolante attraverso il pacchetto legislativo CRR/CRD.

In questo contesto, la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia non contiene (a differenza del passato) disposizioni specifiche in materia di Pillar 3, rinviando integralmente al quadro regolamentare europeo e ai relativi Regolamenti di esecuzione che adottano le Norme Tecniche di Attuazione (ITS) predisposte dall'EBA.

### Il Sistema dei Tre Pilastri di Basilea

La normativa si fonda su tre pilastri, volti a garantire la stabilità e resilienza del sistema bancario attraverso meccanismi complementari:

- **Primo Pilastro (Requisiti Patrimoniali):** Definisce le regole per il calcolo del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo). Questo pilastro introduce metodologie standardizzate e avanzate che le banche possono adottare, in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, ai fini della misurazione degli Asset Ponderati per il Rischio (RWA), stabilendo inoltre presidi supplementari come l'introduzione di un limite alla leva finanziaria;
- **Secondo Pilastro (Controllo Prudenziale):** Integra i requisiti minimi del Primo Pilastro attraverso un processo di autovalutazione e revisione. Gli enti sono tenuti a implementare processi interni rigorosi, quali l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) per la valutazione dell'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi (inclusi quelli non coperti dal Primo Pilastro, come il rischio tasso o di concentrazione) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) per l'adeguatezza della liquidità. Tali processi sono oggetto dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), mediante il quale l'Autorità di Vigilanza analizza il profilo di rischio complessivo e può imporre requisiti patrimoniali aggiuntivi (Pillar 2 Requirements). Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- **Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico):** Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l'obbligo di pubblicazione periodica di informazioni analitiche e comparabili. L'obiettivo è colmare le asimmetrie informative, permettendo agli stakeholder di disporre di informazioni fondamentali per valutare la solidità patrimoniale, la qualità degli attivi e l'efficacia delle strategie di gestione dei rischi adottate dall'intermediario. La trasparenza imposta dal Terzo Pilastro funge da incentivo per gli enti verso una gestione prudente e rigorosa. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche.

Il framework del Pillar 3 è stato oggetto di un significativo aggiornamento strutturale per riflettere le nuove esigenze di vigilanza e l'evoluzione dei mercati finanziari:

- Regolamento CRR3 (2024): questo intervento legislativo rappresenta il tassello finale per l'attuazione degli accordi di Basilea III nel contesto dell'Unione Europea, mirando a una ulteriore armonizzazione dei criteri di disclosure. Tra le novità principali spiccano l'aggiornamento dei metodi di calcolo degli RWA e il rafforzamento dei poteri di vigilanza, con l'intento di ridurre la variabilità dei requisiti patrimoniali calcolati dagli enti e potenziare la trasparenza;
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172: questo atto definisce gli standard tecnici (ITS), introducendo nuovi set di template e tabelle per la rendicontazione dei dati a partire dalle informative riferite al 31 dicembre 2025. La normativa prevede regimi semplificati e proporzionati per gli enti meno complessi, al fine di bilanciare l'onere amministrativo con la necessità di una informativa esaustiva;
- Fattori ESG (Environmental, Social, Governance): in linea con le strategie europee sulla finanza sostenibile, il framework integra progressivamente nuovi obblighi informativi relativi ai rischi ESG. Tale integrazione mira a evidenziare come i cambiamenti climatici o le dinamiche sociali possano impattare sul profilo di rischio di credito e operativo della Banca. Per gli enti classificati come SNCI, è prevista l'adozione di template semplificati a partire dal 2026.

### **Principi e criteri tecnici di redazione della presente informativa**

La normativa europea definisce in modo organico contenuti, frequenza, formato e livello di dettaglio delle informazioni che gli enti sono tenuti a pubblicare al fine di garantire trasparenza, comparabilità e disciplina di mercato.

In qualità di **Ente Piccolo e Non Complesso (SNCI) ai sensi dell'art. 433-ter CRR**, beneficiando del principio di proporzionalità che consente una frequenza e un dettaglio di pubblicazione semplificati rispetto agli enti significativi, la Banca adotta il regime di informativa proporzionato, nonché i template specifici previsti per gli SNCI dal Regolamento (UE) 2024/3172.

Nella predisposizione della presente Informativa al Pubblico sono stati considerati gli atti regolamentari e gli orientamenti emanati dall'EBA in materia di disclosure, tra cui:

- Le linee guida EBA/GL/2018/10 e successivi aggiornamenti EBA/GL/2022/13 relativi all'informativa su esposizioni deteriorate e forborne, recepiti nei template del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 (di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle tabelle della sezione "Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione");
- Le linee guida EBA/GL/2020/07 sulle esposizioni soggette a moratorie COVID-19 e garanzie pubbliche, oggi non più applicabili come obbligo di disclosure, ma rilevanti ai fini della corretta classificazione storica delle esposizioni (di cui si è tenuto conto nella sezione "Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica").

Nella predisposizione del documento "INFORMATIVA AL PUBBLICO" le banche devono definire e formalizzare delle procedure volte a garantire la qualità delle informazioni fornite. È infatti responsabilità della singola banca assicurare la completezza, la precisione e l'attendibilità delle informazioni pubblicate. La Banca d'Italia verificherà l'esistenza dei suddetti presidi organizzativi.

L'informativa al pubblico deve essere fornita almeno una volta all'anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio aziendale; le scelte effettuate da Mediocredito per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state

approvate dall'organo con funzione di supervisione, mentre l'organo con funzione di gestione ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. Infine, all'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni relative ai fondi propri ed ai coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nel paragrafo “Il patrimonio e la situazione della società” della Relazione sulla Gestione di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte “E” della nota integrativa del bilancio.

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet – **[www.mediocredito.it](http://www.mediocredito.it)**, alla sezione “Pillar III”.

L'informativa in merito al “Governato societario” ex Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione VII è pubblicata e consultabile alla sezione “Pillar III” del sito internet della Banca – **[www.mediocredito.it](http://www.mediocredito.it)**.

L'informativa al pubblico “Stato per Stato” ex articolo 89 Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) è contenuta nell'Allegato 1 al Bilancio 2025 consultabile alla sezione “Bilancio” del sito internet della Banca – **[www.mediocredito.it](http://www.mediocredito.it)**.

**Nota:**

- le informazioni contenute nel presente documento sono riferite al 31/12/2025. I dati in tabella sono espressi in unità di euro, ove non diversamente indicato;
- il presente documento è stato redatto da Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. su base individuale.

**Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa**

Capitolo	Ambito Informativo	Articolo CRR	Tabelle di Riferimento
Capitolo 1	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Art.435, paragrafo 1, lettera a)	
Capitolo 2	Informativa sui requisiti di fondi propri, sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e sulle metriche principali	Art.438, lettere c) d) e d-bis) Art.447	Modello 1: Composizione Patrimoniale EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio EU KM1: Metriche principali
Capitolo 3	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Art.442. EBA/GL/2018/10 come emendate dalle EBA/GL/2022/13	Template 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione Template 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto Template 4: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
Capitolo 4	Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	EBA/GL/2020/07	Modello F 91.05: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19
Capitolo 5	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)	Art.449-bis	
Capitolo 6	Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra	Art.449-ter	
Capitolo 7	Informativa sulla politica di remunerazione	Art.450, paragrafo 1, lettere da a) a d), nonché h), i), e j)	EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) EU REM3: Remunerazione differita EU REM4: Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)
Capitolo 8	Dichiarazione ai sensi dell'art.435, par.1, lett. e) ed f) del CRR	Art.435, paragrafo 1, lettere e) ed f)	
Capitolo 9	Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa	Art.431, comma 3	

## 1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni richieste dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR.

La propensione al rischio di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è improntata ad una consapevole assunzione dello stesso, finalizzata allo sviluppo dell'attività statutaria e della propria *mission*, perseguendo un modello di gestione generalmente improntato ad una contenuta propensione al rischio.

Le principali linee guida alla base dell'assunzione consapevole dei rischi sono focalizzate a:

- Mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in termini di capitale complessivo ed evoluzione del capitale interno complessivo assorbito per effetto dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro; in particolare, il presidio di rischio complessivo è monitorato assumendo quali indicatori primari il CET1 ratio, il Tier1 ratio e Total Capital ratio, oltre alla verifica dell'eccedenza di capitale interno complessivo rispetto agli assorbimenti;
- Sviluppare gli impieghi della Banca facendo attenzione a non pregiudicarne la solvibilità, la stabilità e la redditività, con politiche di attenta selezione nella concessione del credito, anche coniugando gli strumenti tradizionali del credito a medio-lungo termine con strumenti innovativi come i "minibond";
- Presidiare in modo efficace il rischio di liquidità, sia di breve termine che strutturale; in particolare, mantenendo adeguati i livelli degli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

Le principali tipologie di rischio specifico sono presidiate attraverso:

- l'attuazione di politiche di compensazione dei *mismatching* (di scadenza e di indicizzazione) in termini di fonti-impieghi e di immunizzazione del rischio di tasso IRRBB e CSRBB;
- il contenimento del rischio di concentrazione "*single name*" e settoriale, mediante la fissazione di limiti operativi che declinano e completano il Risk Appetite Framework (ossia il sistema degli obiettivi di rischio/rendimento della Banca).

### Il Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework, disciplinato da uno specifico Regolamento, costituisce la cornice generale di riferimento per le strategie di assunzione dei rischi. Il RAF permette di stabilire ex ante il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende raggiungere ("risk appetite"), nell'attuazione degli obiettivi strategici prefissati e in rispondenza al particolare modello di business adottato.

La formalizzazione del RAF integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione, costituendo uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili per la Banca) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. In tale ambito, la definizione del Risk Appetite Framework permette di definire (ex ante) la strategia aziendale di governo dei rischi e costituisce un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del Risk Appetite Framework non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione, così come i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca sono in linea con il profilo e la strategia della stessa.

Per ciascun Ambito di rischio vengono individuati degli specifici Indicatori di Rischio (KRI) che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- Facilità di interpretazione e comunicazione;
- Calibrazione sulla complessità operativa della Banca;

- Coerenza con la Pianificazione Strategica;
- Coerenza rispetto agli ulteriori KRI che qualificano gli altri strumenti di Risk Governance;
- Flessibilità rispetto ad eventuali modifiche strategiche;
- Facilità di individuazione e monitoraggio dei relativi Risk Limits.

L'esplicitazione dei limiti (Risk Limits) sui KRI mira ad accrescere, negli organi aziendali coinvolti nel processo in oggetto, la consapevolezza dei rischi quantificabili cui la banca si espone, dotandola di uno strumento che permetta un monitoraggio costante nel tempo e la possibilità di approntare i giusti presidi operativi. Tali Risk Limits, generalmente individuati per ciascun Indicatore di Rischio, sono costituiti da:

- Risk Appetite – ovvero l'obiettivo di propensione al rischio che la Banca si propone di avere rispetto agli obiettivi strategici fissati relativamente allo stesso;
- Risk Tolerance – ovvero la massima deviazione consentita rispetto al Risk Appetite, fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare entro il limite della Risk Capacity anche in condizioni di stress;
- Risk Capacity – ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere alla luce dei requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Il RAF rappresenta un processo continuo; la sua applicazione, il monitoraggio e gli interventi prefigurati configurano lo stesso, con tutto il correlato organizzativo di governance, come un driver per lo sviluppo di un processo continuo e coordinato di monitoraggio e reporting dei principali rischi quantificabili.

In coerenza con la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il RAF è approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione e tiene conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del contesto macroeconomico.

### **I Processi di Valutazione (ICAAP e ILAAP)**

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che costituisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica; esso è affiancato, dal 2016, in conformità alle linee guida EBA in tema di rischio di liquidità, dalla redazione del resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Nell'ambito del proprio processo ICAAP Mediocredito ha definito la mappa dei rischi rilevanti (coerente con quella stabilita ai fini del Risk Appetite Framework) che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha individuato tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di business e della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

## Modello di Governance

A livello di *corporate governance*, Mediocredito ha adottato il modello tradizionale, nel quale le funzioni di supervisione strategica e di gestione sono assegnate al Consiglio di Amministrazione e quelle di controllo al Collegio Sindacale; alla Direzione Generale è affidata la funzione esecutiva con la gestione operativa della società.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi:** sotto la supervisione della Funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Per quanto riguarda i rischi ICT la supervisione è affidata alla Funzione di Controllo ICT Risk, inizialmente attribuita alla Funzione Risk Management e poi esternalizzata alla società Meta s.r.l. nel corso del 2025. Alla Funzione Risk Management è stato attribuito il ruolo di Referente per la Funzione di Controllo ICT Risk Esternalizzata.
  - **Controlli di Conformità:** a cura della Funzione di Compliance<sup>1</sup>, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la Direzione nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna:** a cura dell'Ufficio *Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al

<sup>1</sup> La Funzione di Compliance è attiva nell'ambito dell'Ufficio Compliance e Antiriciclaggio a cui compete anche il compito di presidiare i rischi in materia AML.

suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con la propensione al rischio stabilita; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- stabilisce gli obiettivi e le strategie del risanamento, le procedure di *escalation*, verifica la coerenza con l'impianto generale di *risk management* ed approva il Piano di Risanamento, redatto in linea con le disposizioni attuative contenute nei provvedimenti del 15.02.2017 e dell' 8.02.2022 di Banca d'Italia che prevedono modalità semplificate di adempimento agli obblighi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*) per tutti i soggetti sottoposti a vigilanza diretta (*Less Significant Institutions*);
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- definisce e approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale; provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi interni in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità degli stessi e la verifica della propensione al rischio, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- stabilisce i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito degli incarichi alla stessa attribuiti:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi; coordina le attività per la definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, ovvero il sistema degli obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico;

- assiste il Consiglio di Amministrazione e sovrintende al processo di gestione e applicazione del Piano di Risanamento avvalendosi delle funzioni aziendali competenti;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti e informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare un'adeguata ed efficace struttura di flussi informativi, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione adottato dalla Banca per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Funzione di Risk Management e Funzione ICT Risk), della Società di Revisione Esterna e del Dirigente Preposto. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La struttura organizzativa aziendale prevede la collocazione gerarchica e il riporto funzionale delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, ICT Risk e Compliance) direttamente in capo all'organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione), con linee di riporto corrente agli altri organi aziendali.

I Responsabili delle funzioni interne di controllo e di gestione dei rischi – Ufficio Internal Auditing, Ufficio Compliance e Antiriciclaggio e Ufficio Risk Management e ICT Risk – sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo, sulla base di procedure di selezione formalizzate.

- La Funzione di Risk Management preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire, nell'ambito del Comitato Rischi, le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle

funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Il responsabile è titolare del ruolo di referente interno per la funzione esternalizzata ICT Risk<sup>2</sup>.

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è coinvolta nella definizione della propensione al rischio – collaborando all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e proponendo i parametri quantitativi e qualitativi – e nella verifica del processo di gestione dei rischi.

In particolare:

- collabora con il Comitato Rischi nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua e/o raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- verifica lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e misura direttamente i rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- effettua le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico, in coordinamento con la funzione Bilancio e Pianificazione;
- verifica l'adeguatezza del RAF e le fasi di collegamento / coordinamento tra il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP e la coerenza del Piano di Risanamento con gli stessi.

In linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia la funzione di gestione del rischio fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole operazioni creditizie.

Con riferimento a tutte le attività indicate fornisce esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta il Comitato Rischi<sup>3</sup> nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi. In particolare, il Comitato Rischi è la struttura responsabile dell'identificazione dei rischi e delle relative fonti e collabora con

---

<sup>2</sup> A seguito dell'esternalizzazione della funzione di Controllo ICT Risk avvenuta a luglio 2025, a livello di organigramma l'ufficio ha mantenuto la precedente denominazione "Ufficio Risk Management e ICT Risk" in quanto il responsabile è titolare del ruolo di referente della funzione esternalizzata. Nel resto del documento si mantiene pertanto la descrizione "Risk Management e ICT Risk" pur essendo le due funzioni di controllo separate.

<sup>3</sup> Organo collegiale costituito allo scopo di garantire un presidio costante ed integrato dei rischi aziendali, verificare le contromisure individuate e proporre al Consiglio di Amministrazione l'attivazione di specifici interventi; dal 9.02.2023 ampliato con la partecipazione di un Amministratore Indipendente.

la Funzione di Risk Management nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa e operativa e supporta la Funzione di *Risk Management*, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- Ufficio Bilancio e Pianificazione e Ufficio Finanza e Provvista: sono responsabili dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
  - rischi di mercato;
  - rischio di liquidità;
  - rischio di tasso di interesse.
- Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring e Ufficio Analisi e Gestione Crediti: sono responsabili nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza (definiti dal Regolamento di Governance, dai processi aziendali e dalle politiche in materia di concessione e gestione del Credito) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Il Responsabile della Funzione Risk Management partecipa inoltre ai seguenti Comitati, istituiti allo scopo di aumentare l'efficienza e facilitare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi:

- Comitato per la Gestione del Rischio di Credito, finalizzato ad aumentare il presidio ed il controllo sul rischio di credito, rappresenta l'organo di coordinamento del processo di manutenzione e gestione di tale tipologia di rischio, trasversale ai Servizi e agli Uffici coinvolti nel processo stesso;
- Comitato ALCO: esamina l'esposizione ai rischi finanziari della Banca, governando e coordinando le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità e proponendo eventuali correzioni funzionali alla gestione del rischio di tasso;
- Comitato ESG: istituito nel 2022, a presidio e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, con la partecipazione di due Amministratori, allo scopo di implementare la strategia di "sostenibilità" nella cultura aziendale; istituisce e aggiorna un catalogo di misure di varia portata per le aree dell'ambiente, degli affari sociali e della governance, che servono in particolare a garantire e promuovere la piena attuazione di una Corporate Governance sostenibile della Banca.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

L'impianto normativo interno è costituito dai documenti che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Governance, Organigramma), *policy* e regolamenti con funzione di indirizzo per aspetti generici e specifici dell'attività della Banca, norme (ordini di servizio, note operative) che regolamentano i processi aziendali.

### Mappa dei Rischi

Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi al 31.12.2025 effettuata dalla Banca:

MAPPA DEI RISCHI AZIENDALI			
Tipologia di Rischio	Rilevanza ai fini RAF	Modalità di misurazione	Modalità di mitigazione e controllo
Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodologia Standard	Capitale Interno
Rischi Operativi	SI	Standardised Measurement Approach	Capitale Interno
Rischi di Mercato	SI	Metodologia Standard – VaR	Presidi organizzativi
Rischio CVA	SI	Reduced BA-CVA	Capitale Interno
Rischio di Concentrazione	SI	Formula Regolamentare e Metodo ABI "geosettoriale"	Capitale Interno
Rischio di Tasso di Interesse IRRBB	SI	Modello Interno ERMAS	Capitale Interno
Rischio di Differenziali Creditizi CSRBB	SI	Modello Interno ERMAS	Capitale Interno
Rischio di Liquidità	SI	Maturity Ladder e Contingency Funding Plan – LCR e NSFR	Presidi organizzativi
Rischio Strategico e di Business	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio Reputazionale	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio Residuo	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio Legale	NO	-	Presidi organizzativi
Rischio di Condotta	NO	-	-
Rischio ICT	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio di Compliance	NO	-	Presidi organizzativi
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio di Cartolarizzazione	NO	-	-
Attività di rischio verso Soggetti Collegati	SI	-	Presidi organizzativi
Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva	SI	Formula Regolamentare	-
Rischio Paese	NO	-	-
Rischio di Trasferimento	NO	-	-
Rischio Base	NO	Modello Interno ERMAS	-
Rischio ESG	SI	-	-

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circolare 285/2013, e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione.

## STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

### Rischio di Credito e Controparte

Il Rischio di Credito è definito come il rischio inatteso di conseguire una perdita/riduzione di valore/di utili a seguito dell'inadempienza del debitore, ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa" (nell'accezione in uso presso Mediocredito comprende anche il Rischio di Controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).

Trattasi del rischio più rilevante a cui la Banca è esposta, coprendo circa il 73% del capitale interno complessivo al 31.12.2025 (59,6 milioni di euro su un totale di 81,5 milioni di capitale interno totale, con un'incidenza del 27% sui Fondi Propri che ammontano a 219,8 milioni).

Alla luce delle disposizioni previste dalla normativa di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalla normativa interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Tali disposizioni interne definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

### ***Ruolo degli organi aziendali nel processo di controllo del Rischio di Credito.***

La normativa interna volta a disciplinare il processo del Credito definisce le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio attraverso un impianto articolato sui 3 livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione (con lo scopo di mantenere efficace il sistema di gestione e controllo del credito) ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità di rilevazione e valutazione del rischio;
- deliberato il sistema delle deleghe;
- approvato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, incoraggiando e monitorando il continuo adeguamento in relazione a possibili carenze o a mutamenti del contesto di riferimento (introduzioni di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti).

La Direzione Generale, in ottemperanza alle linee definite dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. A tal fine la Direzione si è attivata per:

- sviluppare un efficace sistema di comunicazione tra le unità coinvolte nel processo;
- definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito (nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato).

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzioni di controllo, vigila:

- sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito;
- sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca la gestione del credito può essere suddivisa nelle seguenti macro aree:

- pianificazione del credito: viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione;
- concessione e revisione: tale fase riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di finanziamento (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le norme che disciplinano tale fase sono contenute nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico) e nel Regolamento di Governance. Nell'ambito della citata normativa sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili:
  - cessione del credito;
  - mutui ipotecari;
  - mutui chirografari;
  - mutui fondiari;
  - crediti di firma;
  - finanziamenti ordinari e agevolati;
  - aperture di credito revolving (non in conto corrente);
  - sconti di cambiali;
  - leasing immobiliare (sia su costruito che costruendo);
  - leasing strumentale;
  - prestiti partecipativi;
  - merchant banking;
  - project financing;
  - minibond.
- monitoraggio: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

L'attività di monitoraggio vede il suo cuore operativo nell'Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring. La struttura, dedicata nel continuo alla verifica della qualità del credito, riferisce bimestralmente al Comitato Gestione Rischio di Credito.

Indipendentemente dalle attività a carico della citata unità organizzativa spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

- gestione del contenzioso: si riferisce a tutte le attività poste in essere a seguito della classificazione di una posizione tra le "sofferenze" e altre posizioni deteriorate individuate dal Comitato Gestione

Rischio di Credito, per la salvaguardia degli interessi della Banca. Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Legale - Ufficio Contenzioso.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dall'Ufficio Bilancio e Pianificazione e dalla Funzione di Risk Management e ICT Risk; quest'ultima verifica, inoltre, il rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi stabiliti nel RAF e il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni e l'adeguatezza del processo di recupero.

Con riferimento alle forme di garanzia accettate, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare un'adeguata protezione del credito. In merito si sottolinea che:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Inoltre, con particolare riferimento ai finanziamenti garantiti da ipoteca si evidenzia che sono state predisposte apposite politiche, con l'intento di garantire il rispetto dei requisiti dettati dal Regolamento UE 575/2013 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. In estrema sintesi scopo delle politiche in oggetto è quello di garantire:

- l'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato di eseguire la perizia dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio di danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

In generale il presidio organizzativo svolto dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring si sostanzia nelle seguenti attività:

- il monitoraggio dei crediti con un'attività periodica di analisi critica e con controlli sistematici su posizioni rilevanti di rischio, anche con l'affiancamento delle Unità Territoriali, attraverso rapporti diretti con la clientela, l'acquisizione e valutazione di bilanci e situazioni contabili o altre evidenze, la verifica dell'esistenza di protesti e procedure, la verifica dell'adempimento e del rispetto delle condizioni accessorie (*covenants*) alla concessione del credito o al mantenimento dello stesso;
- il monitoraggio e la gestione delle posizioni che presentano segnali di potenziale/effettivo deterioramento del rischio, sottoponendo agli Organi preposti eventuali proposte di revisione, ristrutturazione o messa in sorveglianza del credito, basate sulla valutazione delle prospettive capacità di rimborso, del soggetto economico, delle garanzie in essere;
- la partecipazione alle riunioni del ceto bancario su proposte di ristrutturazioni del debito di cui cura, in coordinamento con l'Area Legale, tutte le fasi al fine di formulare eventuali proposte agli Organi deliberanti;
- l'effettuazione al Comitato di Gestione del Rischio di Credito delle proposte di passaggio di status delle posizioni deteriorate di competenza;

- l'istruttoria diretta per le proposte di nuovi interventi finalizzati ad estinguere o ristrutturare posizioni deteriorate anche classificate ad Inadempienza Probabile o a Sofferenza, valutando adeguatamente le prospettive capacità di rimborso, il soggetto economico, la tenuta e la corretta acquisizione delle garanzie in coordinamento con l'Area Legale;
- il monitoraggio del regolare rimborso delle esposizioni classificate fra i "Crediti oggetto di concessione".

La gestione e il monitoraggio delle esposizioni con scaduti effettuata dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring prevede la produzione di lettere di sollecito di pagamento, inviate indipendentemente dallo status del cliente, per tutte le posizioni che non sono in carico all'Area Legale - Contenzioso. La gestione degli insoluti al loro primo verificarsi, con eventuale contatto del cliente, avviene anche tramite le Unità Territoriali, al fine di effettuare una corretta valutazione del rischio potenziale/effettivo e una proposta di loro regolarizzazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito **la Banca utilizza la metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

La Banca effettua inoltre periodicamente prove di stress a fronte del rischio di credito sia sul portafoglio regolamentare che sui Fondi Propri.

### **Rischio CVA**

Per rischio di CVA si intende il rischio di perdite derivanti da variazioni del valore del CVA, ovvero dell'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di strumenti derivati OTC con una controparte, dovute a fluttuazioni dei fattori di rischio di differenziali creditizi della controparte e di altri fattori di rischio incorporati nel portafoglio di operazioni.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), per la nostra Banca, costituisce una componente legata ai derivati CAP con una controparte bancaria (che periodicamente è tenuta a depositare a garanzia i differenziali positivi) a copertura "back-to-back" dei CAP sottoscritti dalla clientela. In via prudenziale, si mantiene comunque il calcolo dell'assorbimento di capitale previsto dal **modello Reduced BA-CVA**.

### **Rischio Operativo**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interne ed esterne), errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, violazione alle norme riguardanti i rapporti e la sicurezza sul lavoro e alle norme riguardanti i rapporti con la clientela, mancanza di conformità esecutiva e procedurale, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management e ICT Risk* è incaricata di analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche

e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, Regolamento Interni, ecc.).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, **la Banca applica lo *Standardised Measurement Approach – SMA***.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione, a cura della Funzione di *Risk Management e ICT Risk*, di attività di valutazione.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La Funzione di Risk Management e ICT Risk elabora semestralmente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione in ambito di monitoraggio del RAF.

### **Rischio di Mercato sul portafoglio di negoziazione**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca, pur non essendo esposta a questa tipologia di rischio per il portafoglio di negoziazione e pur non prevedendo un incremento dell'operatività in settori che possono esporla a tale rischio, monitora semestralmente (in sede di Bilancio) la possibile insorgenza di tale tipologia di rischio.

In termini di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi connessi alla prestazione dei servizi di investimento alla clientela, la Banca ha impostato un sistema che permette di rappresentare anche quantitativamente i possibili elementi di rischio collegati alla nuova operatività in derivati.

La misurazione del rischio di tasso di queste operazioni viene gestita nell'ambito del processo di *Asset & Liability Management* del portafoglio complessivo.

Non viene eseguita la misurazione del rischio prezzo poiché la Banca non possiede strumenti finanziari sensibili al rischio di prezzo (titoli di capitale o O.I.C.R.) classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca si avvale dei limiti di esonero previsti dalla Normativa Prudenziale per il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", che risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e ai 50 milioni di euro.

La Banca non ha assunto, in linea con i comportamenti indicati nei profili di rischio, posizioni di carattere prettamente speculativo e, pertanto, evidenzia un'esposizione al rischio di prezzo del portafoglio titoli giudicabile ancora contenuto per la valutazione della situazione aziendale.

Nel comparto del Merchant Banking l'attività di Equity Investment svolta dalla Banca ha per oggetto l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale per lo più di società industriali. Il ruolo della Banca in queste partecipate è quello di azionista strategico e la selezione e valutazione delle iniziative è effettuata, in base alle procedure interne, da unità organizzative specialistiche a ciò dedicate e sottoposta al vaglio di un apposito comitato (Comitato Investimenti). Le operazioni di investimento, infine, sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione previo accertamento del rispetto delle limitazioni prudenziali di vigilanza.

Con cadenza semestrale, alla stregua delle altre poste iscritte a bilancio, viene condotto un analitico processo di valutazione, sottoposto alla validazione del Comitato Investimenti e adeguatamente documentato, volto alla verifica dell'esistenza di oggettive evidenze di possibili perdite durevoli di valore (impairment test).

Procedure specifiche sono seguite anche per la gestione del rischio di prezzo dei titoli di debito classificati, per lo più, nel portafoglio HTCS. In particolare, la Banca ha acquistato titoli di Stato e di banche aventi le caratteristiche di eleggibilità per il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Per la valutazione di tali attività la Banca dispone di policy interne che definiscono i criteri e le metodologie per la determinazione del fair value corrente nonché i limiti operativi e dimensionali del portafoglio in parola.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, la Banca applica la **metodologia standard**.

### Rischio di Concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La politica intrapresa dalla Banca per fronteggiare tale rischio si basa sui seguenti elementi:

- modello di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";
- verifica/determinazione annuale del Rischio di Concentrazione attraverso la metodologia sopra esposta.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre:

- di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di "*early warning*" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica;
- dell'azione di monitoraggio svolta in modo sistematico dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring relativamente al controllo delle maggiori esposizioni – in termini assoluti – presenti sia su singoli clienti, che su gruppi di controparti connesse. Il riepilogo delle suddette esposizioni viene presentato al Comitato Gestione Rischio di Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo Capitale Interno ha stabilito di utilizzare:

- per il rischio di concentrazione “single-name”, l’algoritmo del Granularity Adjustment – GA (come indicato dalla circolare in 285 - Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B);
- per il rischio di “concentrazione geo-settoriale”, la metodologia proposta dal “Laboratorio Rischio di Concentrazione” ABI, misurata dall’indice di Herfindahl (Hs).

### **Rischio di tasso di Interesse sul portafoglio bancario IRRBB e CSRBB**

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse (IRRBB) o dei differenziali creditizi (CSRBB) sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Bilancio e Pianificazione, Ufficio Finanza e Provvista e Comitato ALCO le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse.

Il calcolo del rischio di tasso d’interesse IRRBB è effettuato dal Modello Interno ERMAS di Prometeia aggiornato ai nuovi standard RTS e ITS. Il modello Ermas, dopo aver distribuito le poste dell’attivo e del passivo secondo la tempistica di repricing, procede al calcolo della sensibilità agli scenari di shock EBA sia in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio netto (Delta EVE) sia in termini di variazione del margine d’interesse a un anno (Delta NII). Vengono calcolati i valori baseline e in scenari di shock, ottenendo la sensitivity per differenza. Viene inoltre rilevato il Market Value Change delle poste al Fair Value, in compliance con il widening approach richiesto dalla normativa.

Tale modello effettua anche il calcolo della componente CSRBB, limitatamente al portafoglio titoli dell’attivo e del passivo.

Le analisi di ALM vengono presentate dall’Ufficio Risk Management e ICT Risk nell’ambito del Comitato ALCO (convocato almeno trimestralmente), a cui partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale, e presentate periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

### **Direttiva europea “BRRD” in materia Piani di risanamento (“Bank Recovery and Resolution Directive” 2014/59/UE)**

A seguito della definitiva entrata in vigore dei Decreti Legislativi (Decreto Legislativo n. 180 e Decreto Legislativo n. 181) di attuazione della Direttiva 2014/59/UE, nel corso del 2017 la Banca ha adottato e sottoposto alla valutazione di completezza ed adeguatezza da parte della Banca d’Italia il piano di risanamento.

Nel gennaio 2022 la Banca ha sottoposto alla revisione il piano di risanamento, con l'intento di integrare il tenore predittivo di alcuni indicatori e rendere più efficaci alcune misure – in particolare l'innalzamento delle soglie di *early warning* e di *risk trigger* degli indicatori di liquidità - che, complessivamente, sono volte a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca al fine di evitare gli strumenti più drastici di risoluzione delle crisi.

In tale ambito le Funzioni di Controllo interno hanno provveduto a valutarne la conformità normativa e la coerenza con le strategie ed il *framework* di riferimento per il rischio ritenendolo conforme ed adeguato rispetto alle caratteristiche attese previste dalla normativa.

Nel dicembre 2023 la Banca ha aggiornato il Piano di Risanamento recependo la modifica dei parametri inerenti alla *risk capacity* contenuta nella Decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comunicata dalla Banca d'Italia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

Ulteriori aggiornamenti al Piano di Risanamento sono avvenuti a maggio e agosto 2024 e ad aprile 2025.

### Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Sono stati introdotti da Basilea 3 e recepiti nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR) gli indici *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* per il controllo del rischio liquidità entro i 30 giorni e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* per la verifica dell'equilibrio tra fonti di provvista stabili e fabbisogno a medio-lungo termine; le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnalati in merito.

Al 31.12.2025 la Banca soddisfa i requisiti minimi stabiliti per il LCR (minimo 100%) e NSFR (minimo 100%).

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Raccolta e del Credito.

Per la gestione di tale rischio la Banca misura, monitora e controlla – oltre agli indicatori regolamentari - la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* e per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) di un indicatore da modello interno ispirato alle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

In sintesi, il Regolamento di Governo e di Gestione del Rischio di Liquidità contempla:

- strutture e compiti degli organi aziendali:
  - il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un adeguato livello di liquidità (coerente con la prefissata soglia di tolleranza all'esposizione al rischio prevista nel RAF e nel Piano di Risanamento) e della definizione delle politiche di governo e di processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
  - la Direzione Generale definisce le linee guida del processo e alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, stabilendo i flussi informativi interni;
  - il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
  - il Comitato ALCO governa e coordina le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità;
  - l'Area Amministrazione e Finanza riveste il ruolo di *process owner* del processo di governo e gestione della liquidità e l'Ufficio Bilancio e Pianificazione attua – d'intesa con la funzione di Risk Management e ICT Risk – gli stress test;

- l'Ufficio Finanza e Provvista, definisce e mantiene costantemente aggiornato il piano di liquidità e il piano di emergenza;
- la funzione di Risk Management e ICT Risk verifica il rispetto dei limiti operativi e attiva le procedure di *reporting* nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi;
- la funzione di Revisione Interna effettua i controlli di terzo livello;
- la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità:
  - indicatore regolamentare LCR (*Liquidity coverage ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine;
  - indicatore regolamentare NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale<sup>4</sup>;
- la determinazione degli indicatori di attenzione a fini gestionali e i limiti operativi;
- il perimetro di riferimento degli stress test e il piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
- la formalizzazione del già esistente sistema gestionale dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi:

- gestione di liquidità di breve termine, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita su un orizzonte di breve termine (1 anno). Tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono:
  - gestire l'accesso alla raccolta a vista o con vincolo a breve termine (anche collateralizzata), alla Banca Centrale Europea (BCE);
  - gestire il profilo degli esborsi di liquidità da effettuare e monitorare la consistenza e il grado di utilizzazione delle riserve di liquidità;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine (oltre 1 anno) finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono relative:
  - alla gestione della trasformazione delle scadenze;
  - all'incremento delle fonti di raccolta stabili;
  - alla diversificazione delle fonti di liquidità e ottimizzazione del costo del *funding*.

In particolare, il controllo della propria posizione di liquidità avviene verificando sia gli sbilanci periodali (*gap periodali*) sia gli sbilanci cumulati (*gap cumulati*) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti dalla funzione Bilancio e Pianificazione.

La misurazione e la gestione del rischio in esame viene effettuata attraverso l'utilizzo degli strumenti di pianificazione finanziaria (in particolare del modello gestionale di calcolo giornaliero dell'indicatore LCR e settimanale dell'NSFR della *Liquidity Gap Analysis* basata su una *maturity ladder* di tutti i *cash flow* generati dall'attività caratteristica, con o senza l'effetto dei nuovi volumi) che ha permesso di impostare le politiche di finanziamento più opportune nel medio/lungo termine.

<sup>4</sup> Il rispetto dell'indicatore regolamentare NSFR è divenuto obbligatorio a partire dal giugno 2021 ai sensi del CRR2; nel frattempo la Banca ha calcolato l'indicatore sulla base del regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo che modifica il regolamento 575/2013 negli articoli riguardanti il coefficiente netto di finanziamento stabile.

In tal senso rimane sempre alto il presidio della Banca rispetto al mantenimento di un prudentiale equilibrio della struttura per scadenze del portafoglio impieghi e provvista e nel differenziare fonti e strumenti di provvista in modo tale da attenuare il più possibile le tensioni di liquidità non sistemiche.

Il report di liquidità è di tipo dinamico ossia consente di sintetizzare i fabbisogni di liquidità e la relativa capacità di copertura per fasce mensili, quantificati in base a scenari di stress basati sui profili di liquidità. La Banca è conscia che la validità degli stress test vada ricercata nel contesto – particolarmente avverso – in cui può trovarsi ad operare (testando la capacità di resistenza), e pertanto esegue, alla luce degli attuali scenari di mercato, anche prove di stress enfatizzati.

L'attività preliminare di analisi propedeutica alla definizione degli scenari è stata condotta valutando i seguenti fattori:

- gli obiettivi delineati nel budget 2025;
- l'attuale contesto economico e possibili evoluzioni nell'arco temporale di riferimento;
- difficoltà di accesso a forme di finanziamento stabili a medio/lungo termine;
- livello del rating con i connessi costi di provvista;
- mutazioni della compagine sociale e/o dei relativi patti parasociali;
- situazione degli impagati o delle posizioni in default.

Sono stati inoltre valutati altri fattori non esclusivamente collegati al rischio di liquidità, in particolare è stato considerato quale fatto scatenante del rischio di liquidità a breve termine anche il possibile impatto di disfunzioni organizzative/operative che non permetterebbero di utilizzare forme di raccolta a breve.

Operativamente è stata pertanto predisposta una *Maturity Ladder* con uno scenario stressato nel quale tutti i flussi del passivo in scadenza si considerano non rinnovabili e, contestualmente, si ipotizza un blocco dei nuovi volumi di attivo (fatti salvi gli impegni).

La Banca ha definito il proprio *Contingency Funding Plan* avendo come obiettivo la copertura del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo termine al fine di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità aziendale nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Il CFP viene attivato nel momento in cui la *maturity ladder* evidenzia *rollover* di provvista di importi non sostenibili attraverso la normale attività ed i tradizionali strumenti di raccolta. Tale situazione innesca un processo di *escalation* attraverso il coinvolgimento del comitato ALCO che fornisce idonea relazione al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione delle opportune azioni correttive.

Gli indicatori legati al rischio di liquidità sono ripresi anche nel Piano di Risanamento che prevede gli opportuni livelli di tolleranza e trigger di attivazione delle misure precoci di intervento e aggiustamento.

Relativamente alla trasformazione delle scadenze la Banca segue un'attenta politica di monitoraggio dei *mismatching* ponendosi come obiettivo primario quello di tenere sotto controllo i flussi di entrate ed uscite e la trasformazione delle scadenze entro ambiti sostenibili. Tale obiettivo viene perseguito correlando la durata media della provvista con quella degli impieghi.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente analizzate in seno al comitato ALCO il quale con cadenza annuale propone, nell'ambito del RAF, al Consiglio di Amministrazione le soglie di tolleranza e gli indicatori di rischio da adottare e le consistenze delle riserve di liquidità da mantenere.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Anche nel 2025, è stato predisposto il resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) che assume particolare rilevanza nell'ambito del più ampio processo di revisione e

valutazione prudenziale (SREP) che la CRD prescrive di compiere alle autorità di vigilanza e rappresenta una sintesi e un'autovalutazione da parte della banca dei rischi di liquidità e della capacità di farvi fronte in termini sia di processi sia di adeguatezza delle risorse. L'articolo 86 della CRD prevede, infatti, che "le autorità competenti assicurino che gli enti siano dotati di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali, anche infra giornalieri, in modo da assicurare che gli enti mantengano riserve di liquidità di livello adeguato".

Tendendo conto di tali fattori e considerando il modello di business, il livello di complessità della struttura di bilancio e del profilo di liquidità, le politiche di diversificazione delle fonti nonché il supporto dei soci legati da patto parasociale, la Banca ha giudicato adeguati il processo della liquidità, i presidi in esso contenuti e la capacità degli indicatori statici e dinamici di guidare con cognizione le decisioni riguardanti la predisposizione dei budget operativi ed economici nonché dei piani di finanziamento (funding plan). Gli indicatori legati al rischio di liquidità sono ripresi anche nel Piano di Risanamento che prevede gli opportuni livelli di tolleranza e trigger di attivazione delle misure precoci di intervento e aggiustamento.

### **Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **Rischio di Reputazione**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- sanzioni amministrative.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale

dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

### **Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali, in particolare sull'eleggibilità delle garanzie e sulle ponderazioni favorevoli ai fini delle Credit Risk Mitigation.

Per la misurazione di questo rischio vengono ricollocate le esposizioni nei portafogli regolamentari di originaria appartenenza simulando che le stesse non siano mitigate dalla presenza dello specifico strumento di CRM.

### **Rischio di Leva Finanziaria eccessiva**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi, e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

A partire dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione del CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2025 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 13,68%.

Il *leverage ratio* rappresenta uno degli indicatori su cui è strutturato il Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, in ambito di struttura finanziaria.

### Rischio ICT

Il Rischio ICT e di sicurezza è il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

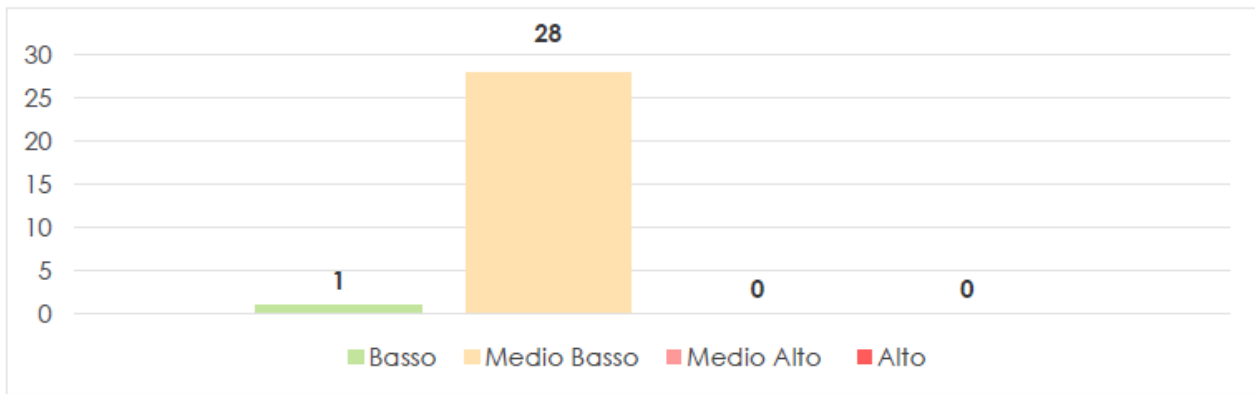
A livello organizzativo si evidenzia che, da luglio 2025, la funzione di controllo ICT Risk è stata esternalizzata alla società Meta s.r.l. di Empoli (con referente interno nella figura del responsabile della Funzione Risk Management).

La Policy interna "Metodologia di Analisi e Gestione del Rischio Ict e di Sicurezza - V.1.0" descrive il processo di valutazione del rischio ICT e di sicurezza, calcolato in relazione ai servizi ICT forniti dall'Outsourcer IT, a quelli riferiti a servizi ICT forniti da terze parti diverse dall'Outsourcer IT e a quelli gestiti autonomamente dalla Banca. La Funzione ICT Risk, con il supporto dell'Ufficio Sistemi Informativi, formula la valutazione del rischio ICT e di sicurezza complessivo della Banca basandosi sulla metodologia descritta in policy, esprimendo un giudizio sintetico su quattro livelli: Basso, Medio-Basso, Medio-Alto ed Alto. Le risultanze a consuntivo 2025 esprimono un valore "Medio-Basso" che si ritiene accettabile ed adeguato anche come obiettivo per il 2026.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni realizzato da Mediocredito il rischio in oggetto viene gestito, monitorato e mitigato includendolo fra i Rischi Operativi (*Business Continuity e Disaster Recovery*).

Il Responsabile Ufficio Sistemi Informativi ha fornito lo specifico report "*Rapporto sintetico sulla situazione del Rischio ICT e di Sicurezza*". In ragione del regime di full outsourcing del sistema informativo presso Allitude S.p.A., la Banca fa riferimento al documento "Rapporto Sintetico sulla situazione del Rischio ICT e di Sicurezza – 2025 – Banche clienti non appartenenti al gruppo Cassa Centrale Banca", approvato dal Consiglio di Amministrazione di Allitude in data 27/02/2026 e rilasciato in data 03/03/2026. Con riferimento al perimetro dei Servizi ICT identificato per l'esercizio 2025, composto da 29 servizi (in leggera riduzione rispetto ai 31 del 2024, a seguito della dismissione dei servizi "Documentale" e "Locazione POS" e del rebranding di "SIB2000" in "Sibank"), e ai tre Scenari di Rischio definiti nella metodologia di Gruppo (Riservatezza, Integrità, Disponibilità), è stato rilevato un livello di Rischio Residuo Effettivo massimo così sintetizzabile:

- Rischio ICT e di sicurezza "Alto" e "Medio Alto": 0% dei Servizi ICT in perimetro;
- Rischio ICT e di sicurezza "Medio Basso": 97% dei Servizi ICT in perimetro (28 servizi);
- Rischio ICT e di sicurezza "Basso": 3% dei Servizi ICT in perimetro (1 servizio: "Inbank Now").



**Figura 1. Distribuzione Rischio Residuo Effettivo per numero di Servizi ICT - Massimo su Scenari RID 2025**

Tutti i Servizi ICT in perimetro presentano un livello di Rischio Residuo Effettivo al di sotto dell'Obiettivo di Rischio prefissato (soglia < 6), confermando l'adeguatezza del quadro dei presidi di controllo.

Nel confronto con l'analisi 2024 si evidenzia:

- Mantenimento dell'assenza di servizi con rischio "Medio Alto" o "Alto" (0%);
- Riduzione del numero di servizi a rischio "Medio Basso" da 31 a 28, coerentemente con la contrazione del perimetro di analisi;
- Incremento dei servizi a rischio "Basso" da 0 a 1, in virtù del miglioramento registrato dal servizio "Inbank Now".

Ulteriori valutazioni per Scenario di Rischio mostrano:

- Scenario Riservatezza: distribuzione invariata rispetto al 2024;
- Scenario Integrità: miglioramento con riduzione del 7% dei servizi a rischio "Medio Basso" e corrispondente aumento del 7% a rischio "Basso";
- Scenario Disponibilità: lieve incremento del 2% dei servizi a rischio "Medio Basso", con diminuzione speculare a rischio "Basso".

Con riferimento alle Categorie di Evento di Rischio (Event Type), nessun Servizio ICT supera la soglia di Obiettivo di Rischio. In particolare, il servizio "Sibank", che nel 2024 presentava un rischio "Medio Alto" per la categoria ET2 "Frode esterna", registra nel 2025 un livello "Medio Basso", anche a seguito del completamento delle azioni di mitigazione previste. Per lo Scenario Cyber, il 93% dei servizi presenta rischio "Medio Basso" e il 7% rischio "Basso", tutti al di sotto della soglia. Analogamente, per tutte le tipologie di impatto (Economico, Operativo, Reputazionale, Strategico), i livelli di rischio residuo effettivo risultano inferiori all'Obiettivo di Rischio. In termini di efficacia dei controlli, le valutazioni positive ("SI" + "Parzialmente SI") rappresentano il 96,7% del totale, in linea con l'anno precedente. Le azioni di mitigazione definite nel Piano di Trattamento 2024 sono state tutte concluse nel corso del 2025, inclusa un'azione chiusa mediante accettazione del rischio per vincoli tecnologici legati alla dismissione di componenti Mainframe. Non essendo emersi servizi con rischio residuo superiore alla soglia, non è stato necessario definire nuove azioni di trattamento per il 2025. Il test annuale di Disaster Recovery, eseguito nel maggio 2025 da un campione di banche di mercato – tra le quali era compreso anche Mediocredito TAA – ha avuto esito positivo, confermando l'efficacia dei piani di ripristino e la capacità operativa del sistema in scenari di continuità.

Inoltre, Allitude ha aggiornato la metodologia di analisi in conformità al Regolamento DORA (entrato in vigore a gennaio 2025), integrando nuovi controlli e adeguando il catalogo delle minacce sulla base di report di settore (Banca d'Italia, CERTFin, ACN, CLUSIT, ENISA).

Alla luce delle risultanze sopra espone, la Banca conferma che le contromisure adottate da Allitude, anche attraverso i piani di Continuità Operativa e di Disaster Recovery, risultano adeguate alla propensione al rischio definita e coerenti con il quadro normativo di riferimento.

## Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; considerato rilevante e valutato in ambito di *risk appetite framework* della Banca nella sezione relativa ai "Rischi operativi e di non conformità alle norme". A presidio e gestione del rischio in oggetto, la Banca dispone di un'articolata struttura normativa, composta da policy e processi operativi in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione e utilizzo dei dati e delle informazioni rilevanti ai fini antiriciclaggio, sistema dei controlli interni antiriciclaggio, segnalazione delle operazioni sospette e autovalutazione dei rischi di riciclaggio.

La struttura di controllo prevede:

- Controlli di 1° livello o di linea (cadenza giornaliera): tali controlli prevedono tramite un sistema di diagnostica la verifica giornaliera di tutte le operazioni registrate ai fini antiriciclaggio (registrazioni automatiche e manuali) e tramite un applicativo integrato nel sistema informativo aziendale la valutazione di tutte le operazioni potenzialmente anomale (Web Evaluation di Netech);
- Controlli di 2° livello (cadenza settimanale, mensile e trimestrale):
  - *con cadenza settimanale* sono previsti i seguenti punti di controllo: operazioni di accollo di finanziamenti e/o di subentro leasing; incassi o pagamenti tramite assegni (compresa l'eventuale documentazione a supporto – Documentale); completamento dell'attività di adeguata verifica da parte dei responsabili dei punti operativi;
  - *con cadenza mensile* sono previsti i seguenti controlli: riesame complessivo delle registrazioni confluite nel registro transitorio del mese precedente e diagnostico mensile; la validità – in termini temporali – dei questionari di adeguata verifica; la corretta archiviazione della documentazione di adeguata verifica; la presenza (e l'eventuale segnalazione) di eventuali depositi intestati a cittadini russi e bielorusi; la presenza di rapporti privi del questionario di adeguata verifica KYC (blocco operativo);
  - *con cadenza semestrale* sono previsti dei punti di controllo finalizzati a verificare: esiti del servizio "CompliFY Italia" in merito alle discordanze tra i titolari effettivi dichiarati da Mediocredito e quelli riscontrati da eSQuaD - Sintegra Group; verifica della documentazione relativa alle società che presentano nella propria compagine societaria fiduciarie, trust ed entità estere.

In ambito AML, il 2025 è stato caratterizzato dal progetto "Misure Restrittive" (di seguito anche "MI.RE."), ovvero dal processo di adeguamento al nuovo quadro regolamentare europeo e nazionale in materia di misure restrittive, nonché agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA).

La Banca ha avviato un progetto organico finalizzato ad assicurare la piena conformità ai requisiti normativi in materia di sanzioni finanziarie, restrizioni settoriali, congelamento di fondi e prevenzione di elusione.

Per la realizzazione del progetto è stata attivata una consulenza con la società META Srl a supporto della Funzione AML della Banca.

Il progetto è stato strutturato in tre fasi, con l'obiettivo di rafforzare i presidi organizzativi, i controlli interni e i processi operativi, in linea con il profilo di rischio della Banca e con le *best practice* del settore bancario.

## Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, Mediocredito ha disciplinato, con specifica *Policy*, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate – finanziarie e non finanziarie – della Banca e dei soggetti ad esse connesse), allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché di assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, si è provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla citata normativa.

In tal senso, Mediocredito si è dotato anche di strumenti ricognitivi e informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.

Al 31.12.2025 non si rilevano esposizioni nei confronti di soggetti collegati eccedenti i limiti regolamentari.

La *policy*, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca [www.mediocredito.it](http://www.mediocredito.it).

## **Rischio ESG**

Il rischio ESG è connesso ad eventi o a condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sulla performance finanziaria della banca, sul valore degli asset in portafoglio e degli investimenti proposti alla clientela.

Sotto il profilo specifico dei rischi ESG, l'assetto normativo vigente (Art. 449-bis del CRR e Regolamento di Esecuzione UE 2022/2453) circoscrive l'obbligo di pubblicazione dei template quantitativi standardizzati esclusivamente ai grandi enti quotati; pertanto, in virtù del principio di proporzionalità, tali schemi metrici non risultano applicabili alla Banca.

Si evidenzia, tuttavia, che la Banca monitora costantemente l'evoluzione del quadro regolamentare, con particolare riferimento al recente Consultation Paper EBA/CP/2025/07. Tale documento definisce la bozza dei futuri obblighi di disclosure ESG proporzionati e specifici per le SNCI. In attesa del completamento dell'iter legislativo e della formale entrata in vigore dei nuovi standard, la presente informativa viene assolta in forma esclusivamente qualitativa.

Mediocredito ha attivato nel 2022 un progetto che ha portato alla consapevolezza circa l'opportunità di integrare i modelli di business, al fine di dare inizio ad un percorso di sostenibilità; i primi passi in questa direzione sono stati presi con:

- l'adozione di una Policy ESG, con la quale si sono formalmente definiti l'insieme dei principi e delle linee guida da seguire con riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. Tale documento è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che lo ha approvato nella seduta del 14 luglio 2022;
- la nomina di un Comitato ESG, con lo scopo di implementare la strategia di sostenibilità nel business e nella cultura aziendale, di cui fanno parte anche due Amministratori.

L'attività del Comitato ESG si sono intensificate negli anni 2023-2025, in conseguenza anche dell'emanazione delle Aspettative di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali. Si ricorda a riguardo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Mediocredito, nella seduta tenutasi il 30 marzo 2023, del «Piano ESG – Aspettative di Banca d'Italia sui rischi dinamici e ambientali» volto a definire, per il prossimo triennio, un

adeguato percorso che sarà intrapreso dalla Banca al fine di integrare i rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione):

- nei sistemi di governo e controllo;
- nella strategia aziendale e nel modello di business;
- nel sistema organizzativo e nei processi operativi;
- nel sistema di gestione dei rischi e nel reporting.

Nei primi mesi del 2026, supportata dal consulente KPMG, la Funzione di Risk Management e ICT Risk ha predisposto l'Analisi di Materialità ESG con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, in risposta alle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali e in applicazione delle Linee Guida EBA sulla gestione dei rischi ESG (EBA/GL/2025/01), destinate agli enti SNCI a decorrere dal 1° gennaio 2027. L'analisi è condotta sul portafoglio crediti della Banca al 31.12.2025, avvalendosi del framework di scoring ESG di CRIF, con score aggiornati al 30 novembre 2025. Le percentuali di materialità sono calcolate sul portafoglio classificato (score 1–5, pari a € 642,4 milioni per i fattori E/S/G e a basi differenziate per il rischio fisico e di transizione), con esclusione delle posizioni non classificabili. Le soglie adottate: ALTA oltre il 20%, MEDIA tra il 10% e il 20%, BASSA al di sotto del 10% costituiscono una scelta metodologica interna, coerente con il principio di proporzionalità applicabile a una banca LSI e SNCI di Classe 3.

I principali esiti per categoria di rischio sono i seguenti:

**Rischio di credito:** materialità ALTA per le componenti “Rischio Fisico” (33,8% del portafoglio classificato in score 4–5), “Rischio di Transizione” (23,0%) e fattore ambientale “E” (33,4%). Le concentrazioni più rilevanti si registrano nei settori Trasporti (rischio transizione 78,2%; rischio fisico 56,9%), Estrattivo/manifatturiero (fattore E 47,4%) e nelle aree geografiche di Emilia-Romagna, Alto Adige e Trentino (rischio fisico >40% del portafoglio scored per ciascuna area). La materialità ESG risulta MEDIA per i fattori Social (S, 10,1%) e Governance (G, 13,7%) e BASSA per lo score ESG complessivo ponderato (7,5%).

**Rischio operativo:** materialità MEDIA, principalmente per il canale fisico sulle sedi operative e per il crescente carico regolatorio ESG (adeguamento processi e sistemi informativi entro il 2027).

**Rischio reputazionale e rischio strategico/business model:** materialità MEDIA, con riferimento al rischio di disallineamento tra la comunicazione ESG e la composizione effettiva del portafoglio, nonché alla necessità di integrare la dimensione ESG nel piano industriale 2026–2029.

**Rischio di liquidità e rischio di tasso di interesse (banking book):** materialità BASSA, in considerazione della diversificazione e granularità delle fonti di raccolta e della gestione strutturata del rischio IRRBB tramite modelli Prometeia/ERMAS.

L'analisi di materialità individua infine sette azioni, con scadenza nel primo-terzo trimestre 2026, tra cui: l'introduzione di KRI ESG nel RAF 2026, l'integrazione dell'analisi nell'ICAAP 2026, l'inclusione degli score CRIF nel processo di concessione del credito e il raggiungimento della copertura possibilmente integrale del portafoglio da parte degli score ESG entro il terzo trimestre 2026 con l'aggiunta dello score sugli immobili a garanzia (da immobiliare.it).

L'adozione del framework CRIF necessita di un adeguato periodo di assestamento e monitoraggio. In questa prima fase, pertanto, si è stabilito di introdurre solo soglie di *early warning*, con la possibilità di procedere ad un aggiornamento di tali soglie e/o all'introduzione di obiettivi di appetite/tolerance a seguito del completamento del data sourcing e l'introduzione di KRI sul rischio fisico associato agli immobili a garanzia.

### Rischio di Compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Mediocredito adotta un modello accentrato per il presidio del Rischio di Compliance. Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del

17 dicembre 2013), alla Funzione di Compliance compete, secondo un approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In particolare, spetta alla Funzione di *Compliance*, con la collaborazione delle unità organizzative di volta in volta competenti, presidiare il rischio attivando le azioni per gestirlo e/o mitigarlo. A tale fine può avvalersi della collaborazione delle diverse strutture e funzioni aziendali di volta in volta competenti e/o interessate della Banca.

Con specifico riferimento al rischio di *compliance*, l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni risulta adeguato ad assicurare la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente e l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali.

### **Rischio di Cartolarizzazione**

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca include all'interno del proprio portafoglio di proprietà una componente marginale e non significativa di esposizione derivante da cartolarizzazioni.

La Policy Trasferimento Significativo del Rischio (SRT) per Portafogli NPL Cartolarizzati disciplina il sistema di monitoraggio, flussi informativi e processi di escalation adottati dalla Banca per ottenere il riconoscimento, a fini prudenziali, del trasferimento significativo del rischio di credito associato alle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing, originate dalla Banca, anche ricorrendo al mandato ad "arrangers" esterni e/o unitamente ad altri portafogli di crediti vantati da altri istituti di credito, in coerenza con gli obiettivi delineati nei Piani operativi di gestione degli NPL, con il risk appetite espresso nel RAF e con il Piano Strategico.

### **Rischio di trasferimento**

La circolare n. 285/2013 elenca fra i rischi da sottoporre a valutazione, il "rischio di trasferimento", ossia il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni inerenti alla residenza del soggetto affidato dalla Banca e alla tipologia di attività, si ritiene che la banca non sia esposta a tale categoria di rischio.

## 2. Informativa sui requisiti di fondi propri, sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e sulle metriche principali

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche di Mediocredito è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna in prospettiva la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo preservando contemporaneamente la stabilità della Banca, nonché il primo presidio a fronte dei vari rischi connessi con l'attività bancaria.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi Propri della Banca sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e della normativa di vigilanza tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

#### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento a Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Il Capitale primario di Classe 1 è composto dal capitale per 58,485 milioni di Euro, dal relativo sovrapprezzo azioni per 29,841 milioni di Euro, dalle riserve (composte dalla riserva legale, da quella straordinaria, dalle riserve di leggi speciali di rivalutazione, da quelle formatesi in sede di applicazione/revisione dei principi IAS/IFRS e da quella originata in corso d'esercizio dalla cessione di titoli di capitale in regime di OCI option) per complessivi 110,568 milioni di Euro<sup>5</sup>.

Comprende inoltre le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale in regime di OCI option e ai titoli di debito gestiti nel business model HTC&S per 25,358 milioni di Euro (positivi) e le riserve da utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (TFR) per 375 mila Euro (negativi).

<sup>5</sup> Nel calcolo del CET1 non è computato l'utile d'esercizio in quanto non sono rispettati i requisiti di cui all'art. 26 par. 2 del Regolamento UE 575/2013 così come specificati dalla Decisione UE 2015/656 del 4 febbraio 2015.

È ridotto per 266 mila Euro da rettifiche di valore supplementari di vigilanza, da 8 mila Euro da detrazioni relative ad attività immateriali e da 3,761 milioni di Euro relativi alla quota parte di investimenti non significativi detenuti dalla Banca nel capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario che eccede il 10% del capitale ammissibile (art.46 CRR).

Il totale ammonta a 219.842.163 euro.

### **Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)**

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) e i relativi sovrapprezzi di emissione. La normativa prevede anche una serie di detrazioni dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

La struttura patrimoniale di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB e dagli effetti delle regole previste per il periodo transitorio.

Le deduzioni dal Capitale di classe 2 riguardano, fra le altre, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente.

La struttura patrimoniale della Banca non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di Classe 2 al 31.12.2025.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si ricorda che in base alla Decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – comunicata da Banca d'Italia con lettera prot. n° 2172167/25 del 7 novembre 2025 – relativa al provvedimento di Decisione sul Capitale (imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dal CCR), Mediocredito Trentino-Alto Adige Spa è invitato a mantenere i seguenti coefficienti di capitale (comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e del 2,25% a titolo di Componente Target Pillar 2 Guidance):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 10,25%, composto da un OCR CET1 ratio pari all'8% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 12,05%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,8% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 14,45%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,2% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 2,25%.

La Banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

Includendo il coefficiente SyRB<sup>6</sup> i livelli di capitale risultano pari a:

- CET 1 Ratio: 11,25%;
- Tier 1 Ratio: 13,05%;
- Total Capital Ratio: 15,45%.

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2025 (rispettivamente allineati su un valore pari al 27,26%) rispettano i limiti di vigilanza per i bilanci individuali e rappresentano un indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea) – recepita a livello nazionale con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali; in tale ottica, la Banca utilizza parte del processo ICAAP aziendale anche in fase di implementazione e attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*). Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2025, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Mediocredito rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

---

<sup>6</sup> Un calcolo preciso del SyRB comporterebbe una soglia minima regolamentare variabile, con un valore diverso a ogni data di riferimento. Per semplicità di calcolo il SyRB è stato pertanto incluso, come avviene per tutti gli altri requisiti, all'1% dei RWA di I Pilastro, invece che ai soli RWA Credito verso residenti in Italia (che al 31/12/2025 costituivano il 92,35% degli RWA di I Pilastro). L'effettivo requisito regolamentare al 31/12/2025 per il Total Capital Ratio sarebbe pari al 15,37%.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale attività è svolta dalla Funzione di *Risk Management e ICT Risk*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management e ICT Risk* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione e/o metodologie di misurazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, come precedentemente indicato, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro, il modello interno ERMAS di Prometeia per il rischio di tasso di interesse e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi di concentrazione.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione ed utilizza gli indici regolamentari previsti dal CRR.

Il rischio di liquidità viene trattato nell'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il consueto approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale quanto a quella prospettica, sia nello scenario di base che di stress. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Totale Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management e ICT Risk*, con il supporto dell'Area Amministrazione e Finanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di Pianificazione che opera in stretto raccordo

con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management e ICT Risk*. L'Area Amministrazione e Finanza, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management e ICT Risk* e la Funzione Bilancio e Pianificazione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management e ICT Risk* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feedback* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2025 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2026 in fase di *statement del risk appetite*, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata, tenendo conto anche dei requisiti aggiuntivi richiesti dalla Banca d'Italia ad esito del Processo di revisione prudenziale (SREP), come specificato nella precedente sezione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Modello 1: Composizione patrimoniale</b>		
<b>Componenti</b>	<b>31/12/2025</b>	<b>31/12/2024</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	<b>223.876.671</b>	<b>204.899.972</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	<b>(266.444)</b>	<b>(189.623)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>223.610.227</b>	<b>204.710.349</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	<b>(3.768.064)</b>	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>219.842.163</b>	<b>204.710.349</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	-	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>219.842.163</b>	<b>204.710.349</b>

<b>Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio</b>				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
<b>1</b>	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>741.156.259</b>	<b>726.667.505</b>	<b>59.292.501</b>
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	741.156.259	726.667.505	59.292.501
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
<b>6</b>	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>24.111.723</b>	<b>5.729.555</b>	<b>1.928.938</b>
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
9	<i>Di cui altri CCR</i>	<b>3.539.366</b>	<b>5.729.555</b>	<b>283.149</b>
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	<b>20.572.357</b>	-	<b>1.645.789</b>
<b>15</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-
<b>16</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)</b>	<b>96.061</b>	<b>96.175</b>	<b>7.685</b>
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	<b>96.061</b>	<b>96.175</b>	<b>7.685</b>
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
<b>20</b>	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	-	-	-
21	<i>Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)</i>	-	-	-
EU 21a	<i>Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)</i>	-	-	-
22	<i>Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)</i>	-	-	-
<b>22a</b>	<b>Grandi esposizioni</b>	-	-	-
<b>24</b>	<b>Rischio operativo</b>	<b>41.154.778</b>	<b>47.843.444</b>	<b>3.292.382</b>
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
<b>25</b>	<b>Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)</b>	<b>7.209.578</b>	<b>7.583.028</b>	<b>576.766</b>
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>806.518.821</b>	<b>780.336.679</b>	<b>64.521.506</b>

<b>Modello EU KM1: Metriche principali</b>						
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	219.842.163	216.045.695	212.743.404	212.122.106	204.710.349
2	Capitale di classe 1	219.842.163	216.045.695	212.743.404	212.122.106	204.710.349
3	Capitale totale	219.842.163	216.045.695	212.743.404	212.122.106	204.710.349
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	806.518.821	778.404.476	761.152.656	737.919.908	780.336.679
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	27,26%	27,75%	27,95%	28,75%	26,23%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	27,26%	27,75%	27,95%	28,75%	26,23%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	27,26%	27,75%	27,95%	28,75%	26,23%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,70%	2,70%	2,70%	2,70%	2,25%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,00%	1,50%	1,50%	1,50%	1,26%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,30%	2,00%	2,00%	2,00%	1,69%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,70%	10,70%	10,70%	10,70%	10,25%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	1,00%	1,00%	1,00%	0,50%	0,50%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,50%	3,50%	3,50%	3,00%	3,00%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,20%	14,20%	14,20%	13,70%	13,25%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	17,56%	17,05%	17,25%	18,05%	15,98%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.607.553.400	1.549.190.713	1.541.169.977	1.578.283.292	1.602.449.662
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	13,68%	13,95%	13,80%	13,44%	12,78%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	291.404.865	292.608.969	313.686.762	358.175.329	403.810.549
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	149.604.459	150.427.810	152.016.816	147.768.840	143.988.763
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	82.040.593	97.777.300	110.903.022	104.237.091	99.751.972
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	67.563.866	52.650.511	41.113.794	43.531.748	44.236.791
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	542,56%	662,99%	798,78%	872,98%	996,87%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.159.406.476	1.167.018.838	1.171.124.842	1.190.508.839	1.185.605.147
19	Finanziamento stabile richiesto totale	927.147.444	887.796.046	889.496.847	892.817.655	890.748.649
20	Coefficiente NSFR (%)	125,05%	131,45%	131,66%	133,34%	133,10%

## **2.1. IFRS9 e Regime Transitorio**

Si precisa che la Banca non si è avvalsa della facoltà prevista dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), che riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9; pertanto, non viene pubblicato il Modello IFRS 9 / Articolo 468 FL, in quanto si ritiene che lo stesso non fornisca alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quelle già indicate con il modello EU KM1 sopra esposto.

### 3. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 442 del CRR e dagli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea del 17 dicembre 2018 (EBA/GL/2018/10) modificati nell'ottobre 2022 (EBA/GL/2022/13).

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Informazione aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31.12.2025 e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, la banca classifica le posizioni deteriorate secondo le seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni che superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle **esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*)**, la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela al 31.12.2025: valori lordi e netti**

(in migliaia di euro)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Di cui Primo stadio	Di cui Secondo stadio	Di cui Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Di cui Primo stadio	Di cui Secondo stadio	Di cui Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
a) Sofferenze	5.167			5.167	3.304			3.305	1.863	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.314			1.314	854			854	460	
b) Inademp. probabili	11.240			11.240	5.134			5.134	6.105	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.302			3.302	1.707			1.707	1.595	
c) Esposizioni scadute deteriorate	900			900	238			238	662	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-			-	-			-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.967	212	1.755		125	2	122		1.842	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-		-	-	-		-	
e) Altre esposizioni non deteriorate <sup>1</sup>	1.327.733	1.237.728	90.004		13.324	2.878	10.446		1.314.409	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.467	-	18.467		2.862	-	2.862		15.605	
<b>Totale A</b>	<b>1.347.007</b>	<b>1.237.940</b>	<b>91.760</b>	<b>17.307</b>	<b>22.125</b>	<b>2.881</b>	<b>10.568</b>	<b>8.677</b>	<b>1.324.881</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
a) Deteriorate	-									
<i>di cui Garanzie</i>	-									
<i>Impegni</i>	-									
b) Non deteriorate	14.045	14.045			118	118			13.928	
<i>di cui Derivati</i>	1.434	1.434			-	-			1.434	
<i>Impegni</i>	7.219	7.219			90	90			7.129	
<i>Garanzie rilasciate</i>	5.393	5.393			28	28			5.365	
<b>Totale B</b>	<b>14.045</b>	<b>14.045</b>			<b>118</b>	<b>118</b>			<b>13.928</b>	
<b>Totale A+B</b>	<b>1.361.052</b>	<b>1.251.985</b>	<b>91.760</b>	<b>17.307</b>	<b>22.244</b>	<b>2.998</b>	<b>10.568</b>	<b>8.677</b>	<b>1.338.808</b>	

**Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di leasing finanziario.

Vengono classificati nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “Hold to Collect”);
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o collettiva) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

---

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore<sup>8</sup>, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

### **Valutazione collettiva**

Il calcolo dell'impairment collettivo ex IFRS9 è condotto con l'utilizzo del modello di calcolo CSD/CRIF adottato in sintonia con il fornitore del software gestionale del gruppo bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Il modello assegna a ciascun rapporto i valori di PD, LGD ed EAD attraverso l'analisi, rispettivamente, del rating della controparte, delle garanzie che assistono il rapporto e del piano d'ammortamento del rapporto. I valori di ciascun parametro sono calcolati sulla base di analisi statistiche effettuate su un campione predefinito e sulla base di scenari macroeconomici attesi (approccio *forward looking*).

### **Staging assessment**

Il modello esegue, in prima battuta, la fase di staging assessment di ciascun rapporto, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio contabile attraverso il calcolo del rating (su una scala da 1 – rating migliore – a 13 – rating peggiore) e l'analisi della variazione dello stesso rispetto al rating iniziale. Questa fase riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito.

In origine, ogni rapporto viene classificato nello stage 1; in sede di valutazione successiva viene classificato in stage 1 o 2 in base a matrici di transizione differenziate per segmento (Imprese, Privati, POE, Small Business).

Le presunzioni oggettive per la classificazione di un rapporto a stage 2 sono le seguenti:

- presenza di arretrati da più di 30 gg.;
- classificazione a forborne performing;
- classificazione come bonis sotto osservazione (watchlist);

Inoltre, ai fini dello staging assessment, il modello applica la cosiddetta *Low Credit Risk Exemption*, prevista dal principio contabile, che prevede che in sede di FTA o di valutazione successiva un rapporto possa essere classificato in stage 1 se presenta i seguenti requisiti:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- assenza di evento “30 giorni di scaduto” nei 36 mesi prima della data di valutazione;
- classe di rating minore o uguale a 4 per Small Business e Imprese, minore o uguale a 3 per POE e minore o uguale a 5 per i Privati.

<sup>8</sup>Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

### Attribuzione rating

Per la determinazione del rating, utile sia ai fini dello staging che dell'attribuzione della PD, il modello Allitude utilizza un approccio a moduli che, per ogni segmento di rischio (tipologia controparte), prevede un modello di rating basato su diverse fonti (andamentale interno, centrale rischi, bilanci, analisi socio-demografica).

Durante la pandemia Covid-19, era stata prevista nel modello l'applicazione di una penalizzazione in termini di classi di rating ai privati e alle esposizioni appartenenti ai settori economici che, sulla base di un'analisi mirata operata in ottica forward looking, erano attesi risultare maggiormente inclini a fattorizzare negativamente gli effetti della crisi economica causata dalla stessa.

Nel corso del 2025 è emersa la necessità di aggiornare il modello, applicando un peggioramento di +1 classe, indipendentemente dal rating di partenza, alle esposizioni verso privati e verso società appartenenti ai settori economici ritenuti più vulnerabili ai dazi statunitensi e coerenti con gli attuali rischi geopolitici, individuati nel Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2025 di Banca d'Italia.

### Calcolo PD

In seguito all'attribuzione del rating ed alla classificazione in stage, a ciascun rapporto viene assegnata una PD che rappresenta la probabilità che una controparte vada in default nell'arco di tempo considerato (12 mesi per lo stage 1; life-time per lo stage 2). La PD è stimata sulla base del campione includendo nel calcolo l'effetto degli scenari *forward looking*.

### Calcolo LGD

L'LGD rappresenta la perdita subita in caso di default e viene stimata sommando per tutti i rapporti appartenenti al campione tutti i flussi di recupero attualizzati al momento di ingresso in default al netto dei costi diretti sostenuti per il recupero.

### Calcolo EAD

L'EAD rappresenta l'esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza e viene stimata sulla base dei flussi di rientro contrattualmente previsti, prevedendo anche l'applicazione di parametri di prepayment.

### Valutazione analitica

Sono classificate in stage 3, e quindi assoggettate a valutazione analitica, le attività finanziarie classificate come deteriorate secondo la normativa di vigilanza:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- scaduti/sconfinanti deteriorati.

Per ciascuna posizione la Banca considera di default lo scenario di recupero diretto dal debitore/garante o da procedura concorsuale; in aggiunta tiene conto di uno scenario di cessione qualora ritenga che sia più efficiente gestire in tale ottica talune posizioni e per le stesse siano individuate almeno una controparte interessata e che la stessa abbia fornito una stima preliminare dei possibili valori di cessione. La Banca assegnerà allo scenario di cessione una probabilità di accadimento proporzionata all'effettiva volontà/possibilità di portare a buon fine l'operazione.

La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di cassa previsti, che tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (forbearance) e le attività acquisite dalla Banca nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati. Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2022/13 del 12 ottobre 2022, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Si precisa che alla data della presente informativa la Banca non dispone di garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi; pertanto, il relativo Template 9 non viene incluso nella presente informativa.

<b>Template 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione</b>								
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>18.466.825</b>	<b>4.616.394</b>	<b>4.616.394</b>	<b>4.616.394</b>	<b>(2.862.086)</b>	<b>(2.561.439)</b>	<b>13.875.143</b>	<b>2.018.897</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	17.089.460	3.882.086	3.882.086	3.882.086	(2.771.939)	(2.168.844)	12.412.056	1.677.184
Famiglie	1.377.365	734.308	734.308	734.308	(90.147)	(392.595)	1.463.087	341.713
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti dati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>18.466.825</b>	<b>4.616.394</b>	<b>4.616.394</b>	<b>4.616.394</b>	<b>(2.862.086)</b>	<b>(2.561.439)</b>	<b>13.875.143</b>	<b>2.018.897</b>

Template 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto												
	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>102.768.261</b>	<b>102.768.261</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>940.364.546</b>	<b>939.855.487</b>	<b>509.059</b>	<b>15.991.892</b>	<b>6.570.714</b>	<b>1.786.086</b>	<b>887.560</b>	<b>3.431.354</b>	<b>843.524</b>	<b>499.266</b>	<b>1.973.388</b>	<b>15.991.891</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	51.441.860	51.441.860	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	8.705.846	8.705.846	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.866.863	18.866.863	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	844.450.525	843.941.466	509.059	14.348.693	6.239.117	1.786.086	782.703	3.173.556	344.199	499.266	1.523.766	14.348.692
di cui: PMI	544.996.127	544.487.068	509.059	10.308.261	4.677.772	1.139.210	464.968	2.727.846	344.199	477.028	477.238	10.308.260
Famiglie	16.899.452	16.899.452	-	1.643.199	331.597	-	104.857	257.798	499.325	-	449.622	1.643.199
<b>Titoli di debito</b>	<b>403.241.581</b>	<b>403.241.581</b>	-	<b>1.315.099</b>	<b>699.694</b>	-	-	-	<b>615.405</b>	-	-	<b>1.315.099</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	328.705.475	328.705.475	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	5.187.681	5.187.681	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.097.784	9.097.784	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	60.250.641	60.250.641	-	1.315.099	699.694	-	-	-	615.405	-	-	1.315.099
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>21.667.629</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.807.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	11.860.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.468.042.017</b>	<b>1.445.865.329</b>	<b>509.059</b>	<b>17.306.991</b>	<b>7.270.408</b>	<b>1.786.086</b>	<b>887.560</b>	<b>3.431.354</b>	<b>1.458.929</b>	<b>499.266</b>	<b>1.973.388</b>	<b>17.306.990</b>

<b>Template 4: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti</b>															
	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>102.768.261</b>	<b>102.768.261</b>	-	-	-	-	<b>(4.387)</b>	<b>(4.387)</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>940.364.546</b>	<b>854.966.852</b>	<b>85.287.078</b>	<b>15.991.892</b>	-	<b>15.991.891</b>	<b>(12.947.640)</b>	<b>(7.138.087)</b>	<b>(5.809.553)</b>	<b>(7.952.120)</b>	-	<b>(7.952.118)</b>	-	<b>587.203.546</b>	<b>6.679.580</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	51.441.860	51.441.860	-	-	-	-	(110.591)	(110.591)	-	-	-	-	-	31.205.766	-
Enti creditizi	8.705.846	8.705.846	-	-	-	-	(1.101)	(1.101)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	18.866.863	18.756.247	-	-	-	-	(2.075)	(2.075)	-	-	-	-	-	7.048.995	-
Società non finanziarie	844.450.525	760.874.401	83.576.124	14.348.693	-	14.348.692	(12.685.540)	(6.971.511)	(5.714.029)	(6.974.840)	-	(6.974.839)	-	534.262.649	6.061.475
di cui: PMI	544.996.127	488.366.186	56.629.941	10.308.261	-	10.308.260	(8.614.011)	(3.906.411)	(4.707.600)	(4.735.064)	-	(4.735.064)	-	373.936.339	4.539.630
Famiglie	16.899.452	15.188.498	1.710.954	1.643.199	-	1.643.199	(148.333)	(52.809)	(95.524)	(977.280)	-	(977.279)	-	14.686.136	618.105
<b>Titoli di debito</b>	<b>403.241.581</b>	<b>392.997.493</b>	<b>6.472.430</b>	<b>1.315.099</b>	-	<b>1.315.099</b>	<b>(517.673)</b>	<b>(349.701)</b>	<b>(167.972)</b>	<b>(725.099)</b>	-	<b>(725.099)</b>	-	<b>6.570.472</b>	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	328.705.475	328.705.475	-	-	-	-	(26.852)	(26.852)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	5.187.681	5.187.681	-	-	-	-	(2.572)	(2.572)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.097.784	5.326.127	-	-	-	-	(21.485)	(21.485)	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	60.250.641	53.778.210	6.472.430	1.315.099	-	1.315.099	(466.764)	(298.792)	(167.972)	(725.099)	-	(725.099)	-	6.570.472	-
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>21.667.629</b>	<b>21.667.629</b>	-	-	-	-	<b>119.242</b>	<b>119.242</b>	-	-	-	-	-	<b>3.384.470</b>	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.807.106	9.807.106	-	-	-	-	1.508	1.508	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	11.860.523	11.860.523	-	-	-	-	117.734	117.734	-	-	-	-	-	3.384.470	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.468.042.017</b>	<b>1.372.400.235</b>	<b>91.759.508</b>	<b>17.306.991</b>	-	<b>17.306.990</b>	<b>(13.350.458)</b>	<b>(7.372.933)</b>	<b>(5.977.525)</b>	<b>(8.677.219)</b>	-	<b>(8.677.217)</b>	-	<b>597.158.488</b>	<b>6.679.580</b>

#### 4. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

##### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del contesto segnato dalla pandemia Covid-19, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato in data 2 Aprile 2020 le linee guida EBA/GL/2020/02 "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis", allo scopo di fornire gli orientamenti sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020 e le implicazioni che tali moratorie hanno sul trattamento all'interno della normativa prudenziale, in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza ("forbearance") e sulla definizione di esposizioni deteriorate.

Successivamente, in data 2 dicembre 2020, ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/15 con cui:

- è stata prorogata al 31 marzo 2021 la data entro cui può essere applicata al debitore una moratoria di natura legislativa e non legislativa definita come "general payment moratorium";
- è stato introdotto un limite cumulato di nove mesi al beneficio ottenibile dalle moratorie concesse o prorogate dopo il 30 settembre 2020 affinché l'esposizione sia soggetta al trattamento delle EBA/GL/2020/02.

Inoltre, in data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato il documento EBA/GL/2020/07 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" con cui ha stabilito un approccio coordinato per la raccolta di informazioni idonee a comprendere il profilo di rischio degli enti vigilati e fornire un'adeguata disclosure, relativamente all'applicazione delle moratorie ai prestiti esistenti e alle garanzie pubbliche fornite ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia di COVID-19; **tali linee guida sono state abrogate a decorrere dal 1° gennaio 2023** (Comunicazione di Banca d'Italia del 7.02.2023).

##### INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'Autorità di Vigilanza<sup>9</sup> prosegue, fino alla data del 31 dicembre 2026, la rilevazione rivolta alle banche meno significative (*Less Significant Institutions*, LSI) sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnalatici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA; si forniscono di seguito le informazioni quantitative in riferimento al 31 dicembre 2025.

<b>Modello F 91.05: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19</b>				
	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato		Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	
<b>Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica</b>	<b>25.558.230</b>	<b>360.620</b>	<b>17.384.581</b>	<b>370.466</b>
di cui: a Famiglie	<b>80.250</b>	-	-	-
di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali</i>	-	-	-	-
di cui: a Società non finanziarie	<b>25.477.980</b>	<b>360.620</b>	<b>17.312.701</b>	<b>370.466</b>
di cui: <i>a piccole e medie imprese</i>	<b>16.549.004</b>	-	-	<b>161.740</b>
di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali</i>	-	-	-	-

<sup>9</sup> Comunicazione di Banca d'Italia del 23 dicembre del 2025 – Proroga delle segnalazioni COVID-19 sulle garanzie pubbliche per le banche LSI.

## **5. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG)**

L'informazione qualitativa riguardante i rischi ambientali, sociali e di governance viene assolta mediante rinvio alla sezione "Rischio ESG" del Capitolo 1 (informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio). L'assetto normativo vigente non prevede la pubblicazione di template quantitativi per gli enti classificati come SNCI.

## **6. Informativa sull'esposizione aggregata verso soggetti del sistema bancario ombra**

L'articolo 449-ter del Regolamento (UE) n. 575/2013 richiede agli enti di pubblicare informazioni relative alle proprie esposizioni verso soggetti del sistema bancario ombra.

Con riferimento alla data di rendicontazione, la Banca non detiene esposizioni creditizie o impegni nei confronti di soggetti riconducibili alla definizione di sistema bancario ombra. Di conseguenza, i template di riferimento previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 non risultano valorizzati.

## 7. Informativa sulla politica di remunerazione

### Premessa

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia emanava il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale veniva inserito – nella Parte I, Titolo IV, *“Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi”* – il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito *“Disposizioni”*).

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto degli indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea –ABE- e del Financial Stability Board -FSB).

Il recepimento della CRD V (direttiva (UE) 2019/878) e degli Orientamenti EBA è avvenuto invece con il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 24 novembre 2021 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 dicembre 2021), che ha interamente sostituito il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo IV, recependo la Direttiva Europea 2019/878 (CRD V) e gli Orientamenti EBA in materia (EBA/GL/2021/04 del 2 luglio 2021, applicabili dal 31 dicembre 2021, che abrogano i precedenti EBA/GL/2015/22).

Sul fronte della disciplina del Terzo Pilastro (Pillar 3), il quadro regolamentare ha visto un decisivo aggiornamento con l'emanazione del Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (cosiddetto CRR III), volto a completare l'attuazione degli accordi di Basilea III. Nel ridefinire complessivamente i requisiti di trasparenza verso il mercato, il legislatore europeo ha ulteriormente impattato sulle modalità di assolvimento degli obblighi previsti dall'art. 450 relativi all'informativa sulla politica di remunerazione. Questo recente intervento non solo ha consolidato le metriche qualitative e quantitative di rendicontazione, ma ha introdotto un approccio fortemente standardizzato basato su soluzioni informatiche e formati di divulgazione uniformi definiti dall'EBA, ridefinendo al contempo i presidi di proporzionalità per attenuare gli oneri amministrativi a carico degli enti di minori dimensioni o non complessi.

Il contesto normativo così definito richiede alle banche di definire – nell'interesse di tutti gli stakeholder - sistemi di remunerazione che siano: *“in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.”*

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento. Le Disposizioni si integrano quindi con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, i riferimenti concernenti l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell'articolo 450 del CRR, l'adempimento è volto a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e.

Infine, si evidenzia che:

- la Banca dispone di un Regolamento delle politiche di remunerazione approvato dall'Assemblea degli Azionisti;
- la Banca, nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, ha definito un processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni di vigilanza. A tale proposito si evidenzia che le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,

collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca nel suo complesso;

- il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea.

Di seguito le tabelle redatte ai sensi dell'art. 450 del CRR.

Si descrivono di seguito i principali elementi delle politiche di remunerazione e le relative modalità di attuazione.

## INFORMATIVA QUALITATIVA

### a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza delle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- **nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio**

L'organo che vigila sulla politica di remunerazione è il Consiglio di Amministrazione, formato da 11 componenti. L'Organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione. Assicura inoltre che le politiche di remunerazione siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale. A tale organo è demandato il compito di definire i sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti:

- amministratori/amministratrici con incarichi esecutivi;
- direttore/direttrice generale e vice direttori/direttrici;
- responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno.

Nel corso del 2025, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 14 volte.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, nell'ambito delle previsioni statutarie, alcuni poteri al Comitato Esecutivo. Nel corso del 2025, il Comitato Esecutivo si è riunito 5 volte.

- **consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione**

La Banca non si è avvalsa di consulenti esterni in materia di politiche di remunerazione.

- **una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi**

Si premette che la Banca non prevede l'applicazione diversificata delle politiche di remunerazione per zone geografiche o linee di business, e non presenta filiazioni e succursali in paesi terzi.

Il processo decisionale risulta organizzato e suddiviso in base alle diverse fasi in cui è articolato il sistema delle remunerazioni. Ogni componente delle politiche, traendo infatti origine da una differente base/obbligo normativo e/o contrattuale, presenta uno specifico iter decisionale.

Di seguito si evidenzia tale iter decisionale suddividendolo in base alle fonti normative/contrattuali da cui scaturiscono le singole componenti:

- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali: la parte principale del sistema retributivo della Banca trova origine nel Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori del sistema creditizio del 23 novembre 2023 (di seguito C.C.N.L.); tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;
- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i/le dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali del 13 luglio 2015 rinnovato in data 15 luglio 2025: anche tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;
- Contratto Integrativo Aziendale: alla retribuzione definita dal C.C.N.L. si affiancano le seguenti componenti previste dal Contratto Integrativo Aziendale (di seguito C.I.A.):
  1. erogazione premio aziendale (art. 52 CCNL 23 novembre 2023) - Contratto Integrativo Aziendale dd. 19/03/2019 art. 5;
  2. erogazione prestazione lavorativa dei quadri direttivi (art. 96 comma 3 CCNL 23 novembre 2023) - Contratto Integrativo Aziendale dd. 19/03/2019 art. 22;

Il sistema sul punto 2 prevede il pagamento, previa valutazione di merito da parte del/della diretto/a responsabile, di un importo predeterminato in base al numero di ore straordinarie eccedenti le 120 annue e al grado del Quadro Direttivo (per le ore eccedenti le 120 sono previste tre fasce – oltre 120 / oltre 160 / oltre 200 – a cui corrisponde un determinato importo).

- Sistema Incentivante: il sistema incentivante della Banca promana invece dalla volontà dell'azienda di affiancare alla normale retribuzione (prevista dal C.C.N.L. e dal C.I.A.) una componente prettamente meritocratica (sia in termini di risultati raggiunti sia di crescita professionale). Tale componente non scaturisce quindi da una contrattazione al livello di settore o aziendale, ma rappresenta una scelta aziendale<sup>10</sup>.

Il Sistema Incentivante è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 18/05/2009 la prima volta ed il relativo regolamento ha visto le ultime modifiche in data 15/04/2026. Nella sua attuale formulazione non è prevista una data di scadenza;

- Auto aziendale: è prevista l'assegnazione ad uso promiscuo per alcuni Dirigenti e per alcune limitate figure che per la specifica peculiarità del ruolo necessitano di spostarsi quotidianamente sul territorio con mezzi autonomi; trattasi, di norma, di figure in possesso di elevata professionalità ed esperienza.

In merito al processo decisionale, si evidenzia che il "Comitato Remunerazioni" essendo prescritto solo per le banche più complesse, non è presente nella nostra Banca.

- **una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)**

Le disposizioni della Banca d'Italia prevedono che le banche identifichino annualmente il personale più rilevante, applicando il Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923, e che gli esiti del processo di identificazione siano opportunamente motivati e formalizzati.

<sup>10</sup> Si evidenzia comunque che l'introduzione di un sistema incentivante era stata richiesta dalle rappresentanze sindacali aziendali.

L'individuazione del "Personale più rilevante" è di competenza del Consiglio di Amministrazione; tale attività viene svolta con cadenza annuale. I dettagli sono riportati al paragrafo 6 del Regolamento delle Politiche di Remunerazione.

Il "Personale più rilevante" comprende tutti gli/le Amministratori/Amministratrici, il Direttore Generale, i/le responsabili di Area (Mercato, Crediti, Organizzazione, Legale e Amministrazione-Finanza), i/le responsabili delle funzioni aziendali di controllo, alcuni membri del Comitato di Direzione, il responsabile dell'Ufficio Finanza e Provvista e il responsabile dell'Ufficio Bilancio e Pianificazione.

**b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:**

- **un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate**

Il personale più rilevante ha una remunerazione che dipende dal ruolo che riveste all'interno della Banca.

Di seguito si riportano le informazioni e caratteristiche della politica di remunerazione distinta per i diversi ruoli del personale più rilevante.

- Amministratori/Amministratrici

- a) compresi quelli investiti di particolari cariche (Presidente e Vice Presidente) sono destinatari di un compenso in misura fissa e di un gettone di presenza, sulla base dell'importo complessivo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio. Per gli/le amministratori/amministratrici investiti di particolari cariche si provvede ai sensi dell'art. 2389 del codice civile. Ai componenti spetta inoltre il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- b) non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- c) dispongono di una assicurazione "infortuni", di polizza kasko per l'uso delle autovetture personali e di una polizza assicurativa "D&O";
- d) non sono previsti trattamenti a favore degli/delle amministratori/amministratrici in caso del venire meno della carica (cosiddetto "golden parachute").

- Direttore Generale e altri/e Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri/e dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei/delle Dirigenti del settore creditizio.

Il trattamento economico del Direttore Generale prevede – oltre a quanto regolato dal C.C.N.L. per i/le dirigenti - alcune componenti variabili:

- Premio Aziendale,
- Premio Variabile al Direttore Generale,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

Per i/le Dirigenti il correlato C.C.N.L. si limita a fissare il trattamento economico minimo, lasciando quindi alla discrezionalità delle aziende la fissazione dei trattamenti economici per i vari inquadramenti dei/delle Dirigenti.

La politica retributiva per i/le Dirigenti, in conformità alle norme di Banca d'Italia, è finalizzata a:

- essere coerente con le strategie di lungo periodo;
- prevedere un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e variabili;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri corretti per il rischio;

- utilizzare meccanismi volti ad assicurare il collegamento dei sistemi incentivanti con risultati effettivi e duraturi;
- utilizzare parametri di performance oggettivi e di immediata valutazione.

I/Le Dirigenti dispongono della componente fissa e le componenti variabili sono limitate a:

- Premio Aziendale,
- Sistema Incentivante,
- Premi una tantum,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

– Funzioni aziendali di controllo e soggetti equiparati

Per le funzioni aziendali di controllo interno, per la funzione risorse umane e per il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i compensi fissi devono essere di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

Le funzioni aziendali di controllo dispongono del trattamento economico previsto dal CCNL e le componenti variabili sono limitate:

- Premio Aziendale,
- Erogazione ore quadri direttivi,
- Premi una tantum,
- Premio Variabile alle funzioni di controllo e soggetti equiparati,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

I meccanismi di incentivazione, eventuali, devono essere coerenti con i compiti assegnati e indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo; sono pertanto esclusi bonus collegati ai risultati economici.

E' invece ammissibile subordinare (cd. "gate") l'attribuzione della parte variabile a obiettivi di sostenibilità aziendale (es. contenimento dei costi; rafforzamento del capitale), a condizione che non siano fonte di possibili conflitti di interesse.

– Quadri direttivi

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

I Quadri Direttivi dispongono del trattamento economico previsto dal CCNL e le componenti variabili sono limitate a:

- Premio Aziendale,
- Erogazione ore quadri direttivi,
- Sistema Incentivante,
- Premi una tantum,
- Compensi in caso di cessazione anticipata del rapporto o della carica.

– **informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post.**

Per il 'Personale più rilevante' della Banca la parte variabile della remunerazione e gli importi riconosciuti per la conclusione anticipata del rapporto/carica sono sottoposti ad un apposito meccanismo di malus e claw back come di seguito specificato.

I meccanismi di correzione ex post (*malus* e *claw back*) sono preventivamente formalizzati in pattuizioni individuali con il/la singolo/a dipendente.

Sono soggetti a *claw back* le componenti variabili riconosciute ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari, statutarie o contenute nel Codice etico, da cui sia derivata una perdita per la Banca o per la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (Esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. (Parti correlate), del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti (dolo) o di colpa grave a danno della Banca;
- comportamenti sanzionati con un provvedimento disciplinare di grado superiore al rimprovero scritto o verbale.

Per effetto della clausola di *claw back* la Banca può richiedere la restituzione dei premi erogati in corso d'anno nonché nei 4 anni precedenti.

Inoltre, in particolare i meccanismi di malus sono applicati, oltre che nei casi sopra previsti per il *claw back*, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità. In particolare, con riferimento ai seguenti limiti:

- il Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento;
- l'LCR (Liquidity Coverage Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento.

– **se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione**

Nel corso del 2025 ed in vista dell'approvazione in Assemblea del Bilancio 2024 gli Organi Sociali hanno rivisto le Politiche di Remunerazione. Le uniche modifiche riguardano entrate e uscite del Personale più rilevante per rinnovo cariche sociali e assegnazione del personale a nuove mansioni.

– **informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla**

La remunerazione del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo viene determinata con modalità tali da assicurare un contributo efficace a preservare la loro autonomia di giudizio. In particolare, la componente fissa della remunerazione è di livello adeguato alle significative responsabilità assegnate a tali funzioni e la componente variabile, ove presente, è legata ad obiettivi qualitativi che non rappresentano fonte di possibile conflitto di interesse.

– **politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto**

Non è ammessa alcuna forma di remunerazione variabile garantita.

**c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.**

Per quanto riguarda il Sistema Incentivante, in merito alle metodologie utilizzate per l'adeguamento dei rischi, si evidenzia che:

- i sistemi di misurazione delle *performance* contemplano sia aspetti reddituali/economici sia tecniche di valutazione dei rischi, quali il Costo del rischio e il Tasso di decadimento;
- gli indicatori di *performance* considerano un orizzonte pluriennale;
- l'ammontare complessivo della parte variabile è determinato avendo a riferimento il livello delle risorse patrimoniali e finanziarie;

- le modalità di determinazione della parte variabile tengono conto sia di risultati effettivi e duraturi sia di obiettivi qualitativi e di sviluppo e crescita delle competenze;
- il sistema è strutturato in maniera tale da considerare i risultati e i rischi a livello aziendale, a livello delle singole unità di *business* e, ove possibile, a livello individuale.

Si evidenzia inoltre che Mediocredito in:

- considerazione dell'impatto patrimoniale e finanziario del proprio sistema di remunerazione/incentivazione e avvalendosi del criterio di proporzionalità non ha adottato nel 2025 politiche di differimento<sup>11</sup>;
- ottemperanza a quanto previsto dal dettato regolamentare, ha provveduto a introdurre elementi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, per il personale identificato come più rilevante, a partire dal periodo di valutazione 2015.

**d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.**

Con riferimento a quanto stabilito dall'art. 94, paragrafo 1, lettera g) della direttiva 2013/36/UE e dalle Disposizioni emanate dell'Organo di vigilanza, si evidenzia che le politiche in materia di remunerazione variabile e incentivazione adottate da Mediocredito si discostano in modo significativo dai livelli massimi previsti dalla normativa (rapporto di 1:1 per tutto il personale della Banca e limite di 1/3 per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo). Il regolamento aziendale prevede che nel complesso le componenti variabili a favore del personale dipendente non possono superare il 30% della R.A.L., ad eccezione di quelle relative alle funzioni aziendali di controllo, al/alla dirigente preposto alla redazione delle scritture contabili societarie e al/alla responsabile della funzione risorse umane, il cui limite è fissato al 20%.

Nella tabella seguente si riportano il peso in percentuale della componente variabile della retribuzione per le diverse categorie contrattuali (dati riferiti all'anno 2025). Le categorie contrattuali tengono conto delle variazioni intervenute in corso d'anno.

Categorie	Rapporto remunerazione variabile / fissa
Dirigenti	17,02 %
Quadri direttivi	7,89 %
Aree professionali	4,13 %

**e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:**

- **un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone**

La principale parte variabile della remunerazione è definita dal "sistema incentivante".

Il sistema incentivante è potenzialmente rivolto a tutto il personale, anche a tempo determinato, ad eccezione del Direttore Generale, delle funzioni aziendali di controllo, della funzione risorse umane e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, per i quali sono previsti meccanismi di incentivazione autonomi inseriti e dettagliati nel Regolamento delle Politiche di Remunerazione.

<sup>11</sup> Banca d'Italia – Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

Il Sistema Incentivante viene attivato al superamento del cosiddetto “cancello aziendale”, definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, determinato dal raggiungimento dei seguenti parametri:

- Livello minimo di Utile Netto.
- Livello minimo di Erogazioni,
- Livello massimo rapporto NPL lordi / Crediti Lordi verso clientela,
- Livello massimo rapporto Cost / Income,

Per poter attivare il sistema incentivante tutte le condizioni devono essere soddisfatte.

Lo Stanziamento Totale relativo al Sistema Incentivante è determinato dalla somma di due quote così composte:

Quota A): è ottenuta moltiplicando l'Utile Netto (al netto del livello minimo di utile netto) per una percentuale definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale,

Quota B): è ottenuta moltiplicando i Fondi Propri per una percentuale definita annualmente dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Il Direttore Generale stabilisce annualmente le percentuali dello Stanziamento Totale (al netto degli oneri) da assegnare alle diverse tipologie di ruoli manageriali, con possibilità di differenziare le percentuali all'interno della medesima tipologia in modo da tener conto del diverso impatto sull'attività della Banca e fornisce al Consiglio di Amministrazione una indicazione di massima in merito alle decisioni assunte.

Stabilisce, inoltre, le percentuali dello Stanziamento Totale (al netto degli oneri) da assegnare a ciascuna Area della Banca e allo Staff di Direzione, per premiare prestazioni particolarmente significative dei ruoli non manageriali.

Per i ruoli manageriali, gli obiettivi, di natura quantitativa e qualitativa vengono formalizzati, entro il mese di febbraio di ogni anno, attraverso l'utilizzo di apposite schede e ponderati (pesi) in base alle priorità aziendali.

Gli obiettivi quantitativi sono definiti sulla base di indicatori predefiniti coerenti con gli obiettivi aziendali di budget. Gli obiettivi qualitativi sono finalizzati al miglioramento della produttività ed alla capacità di portare a termine, nei tempi previsti ed anche in gruppi di lavoro, significativi progetti aziendali, con misurazione pertanto delle competenze manageriali. In tale logica vengono ricompresi anche obiettivi volti a favorire processi di collaborazione ed integrazione aziendale nonché di miglioramento della qualità e dell'efficienza dei processi.

Entro il mese di marzo di ogni anno vengono rilevati i risultati conseguiti dalle singole Aree ed Unità Organizzative e, conseguentemente, determinato il premio eventualmente spettante ai/alle responsabili delle medesime. Il premio viene erogato solo nel caso di raggiungimento del punteggio minimo previsto, pari all'85%, e calcolato moltiplicando lo Stanziamento Totale (al netto degli oneri) per la percentuale spettante in base al ruolo e per la percentuale di punteggio raggiunta, con un massimo del 115%.

Per i ruoli non manageriali gli obiettivi vengono declinati da ciascun/a responsabile di Unità Organizzativa, attraverso una dettagliata informazione dello specifico contributo atteso dal/dalla singolo/a collaboratore/trice.

La consuntivazione dei risultati e l'indicazione del premio per i ruoli non manageriali è effettuata, nell'ambito dello stanziamento specifico e attraverso l'utilizzo di una apposita scheda, su proposta del/della responsabile dell'Unità Organizzativa in accordo con il/la responsabile della rispettiva Area, solo per i/le collaboratori/trici che hanno contribuito in modo significativo al raggiungimento dei risultati dell'Unità medesima. Il premio indicato non può superare il 50% del premio spettante al/alla responsabile della rispettiva Unità (o il 50% del premio stanziato qualora al responsabile non spetti il premio).

Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione ed incentivazione, essendo strettamente connesso con le scelte e gli obiettivi aziendali, è orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e coerente con le strategie di medio e lungo periodo della Banca.

Le funzioni aziendali di controllo, la funzione risorse umane e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dispongono di meccanismi di incentivazione autonomi, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, non collegati ai risultati economici aziendali ma a obiettivi qualitativi di contenimento del rischio e di miglioramento professionale.

- **un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente**

La retribuzione variabile individuale è basata principalmente sulla performance legata a risultati di bilancio (premio aziendale contrattuale) e sul raggiungimento di obiettivi individuali (sistema incentivante).

- **informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti**

In applicazione del principio di proporzionalità<sup>12</sup>, Mediocredito non utilizza prodotti finanziari (azioni, strumenti collegati ad azioni e/o strumenti previsti dal Regolamento delegato UE n. 527 del 12 marzo 2014<sup>13</sup>) nel proprio sistema di remunerazione e incentivazione (parte fissa e parte variabile).

- **informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli"**

Il Regolamento delle Politiche di Remunerazione prevede le condizioni di attivazione delle componenti variabili.

Le condizioni di attivazione si considerano soddisfatte se vengono rispettati i seguenti limiti:

- il Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento;
- l'LCR (Liquidity Coverage Ratio) non può essere inferiore alla Soglia di Tolleranza (Risk tolerance) individuata a livello di Risk Appetite Statement per l'anno di riferimento.

Gli stessi limiti si applicano anche per i compensi riconosciuti in caso cessazione anticipata del rapporto /carica.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile basata sulla performance è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca, con il supporto della Direzione Generale e della Funzione di Gestione dei Rischi nell'ambito del Risk Appetite Statement (R.A.S.).

**f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:**

- **un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale**

Il sistema di remunerazione e incentivazione non prevede sistemi di differimento della quota variabile ad eccezione della componente variabile per il Direttore Generale (qualora sia superiore al 15% della

<sup>12</sup> Banca d'Italia – Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

<sup>13</sup> Gli strumenti previsti nel regolamento sono: a) strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1; b) strumenti di capitale di classe 2; c) altri strumenti convertibili, puntualmente definiti dal regolamento stesso. La scelta nell'uso e nella combinazione di queste tre tipologie di strumenti è rimessa agli intermediari.

retribuzione fissa (RAL), può essere soggetta a differimento) e della quota variabile del personale più rilevante, qualora superi i 50.000 euro o rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

- **informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)**

Il 'Personale più rilevante' - come definito nel Regolamento delle Politiche di remunerazione - è sottoposto ad apposito meccanismo di malus, per effetto del quale il premio non viene erogato in caso di accertati comportamenti dolosi a danno della Banca, e di una clausola di claw back per effetto della quale la Banca, sempre in caso di accertati comportamenti dolosi a danno della Banca stessa, ha diritto di richiedere la restituzione dei premi erogati in corso d'anno nonché nell'anno precedente nei 4 anni precedenti. Eventuali procedimenti disciplinari a carico del "Personale più rilevante" avranno effetto sull'applicazione dei meccanismi di correzione ex post in relazione alla gravità o recidività, della mancanza o al grado della colpa.

- **se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante**

Non sono previste.

**g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:**

- **informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti**

Gli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile sono i principalmente i seguenti:

- flussi di nuove erogazioni e/o saldi medi del portafoglio crediti, margini di redditività del portafoglio crediti, volumi di commissioni;
- indicatori sulla qualità del credito come, ad esempio, incidenza di rischiosità delle nuove operazioni entro un arco di tempo predefinito;
- costo del rischio e tasso di decadimento delle imprese non finanziarie;

nonché specifici obiettivi di tipo organizzativo e/o di conformità alle norme stabiliti in base alle priorità aziendali.

Tale costruzione garantisce che vengano erogati premi correlati ai risultati effettivi.

La Banca ha voluto attivare una trasformazione di natura strategica e culturale mediante progetti di forte innovazione per allineare il *management* nella realizzazione delle strategie, nel monitorare l'integrazione e la coerenza di azioni operative e comportamenti e responsabilizzare e mobilitare le energie verso i risultati attesi.

I principali parametri normalmente utilizzati nel sistema incentivante sono i seguenti:

- commissioni: *corporate, advising*, istruttoria e perizia;
- costo del rischio;
- erogazioni;
- qualità concessione credito;
- redditività filiali;
- *spread* medio;
- tasso di decadimento imprese non finanziarie;
- tempi medi di passaggio da delibera a stipula;
- componente commissionale.

Gli obiettivi di tipo qualitativo sono integrati con la gestione del rapporto responsabile-collaboratore/trice. Sono utilizzati come supporto per una gestione delle risorse finalizzata ed orientata al miglioramento continuo delle prestazioni.

I principali parametri qualitativi sono i seguenti:

- raggiungimento di obiettivi qualitativi legati alle responsabilità del ruolo;
- obiettivi di sviluppo delle competenze;
- indagini di *customer satisfaction* interna.

**h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR.**

Di seguito si espone, in forma tabellare, la remunerazione lorda complessiva stabilita per i membri dell'organo di amministrazione (Consiglio di Amministrazione) e del Comitato Esecutivo.

Ruoli	Remunerazione lorda complessiva (*)			
	Nr.	Fissa	Variabile <sup>14</sup>	% Variabile
Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Euro 70.000	-	-
Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Euro 45.000	-	-
Presidente del Comitato Esecutivo	1	Euro 45.000	-	-
Membri del Consiglio di Amministrazione (remunerazione di ciascun membro)	11	Euro 8.000	-	-
Gettone di presenza (riunioni Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo)		Euro 500	-	-

(\*) il tetto per il compenso annuo complessivo per il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo è pari ad Euro 250.000, oltre a oneri contributivi e fiscali di legge. Per i gettoni di presenza è previsto un tetto massimo di Euro 90.000/anno.

La remunerazione complessiva per ciascun/a componente dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza è riportata nella Tabella EU REM1.

**i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.**

- Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Le politiche di remunerazione e incentivazione non prevedono l'applicazione di deroghe.

**j) I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.**

Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non appartiene alla categoria grandi enti.

14 Costituisce remunerazione variabile: i) ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o dal altri parametri (es. periodo di permanenza) escluso il trattamento di fine rapporto stabilita dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; ii) i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (cd. golden parachute); iv) ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

## Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Tabella EU REM1) dati in unità di Euro

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	17	1	5	9
2		Remunerazione fissa complessiva	335.414	270.044	545.199	724.889
3		Di cui contanti	335.414	270.044	545.199	724.889
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-5x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	0	0	0	0
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	17	1	6	9
10		Remunerazione variabile complessiva	0	48.313	67.143	87.566
11		Di cui contanti	0	48.313	67.143	87.566
12		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0
EU-14a		Di cui differita	0	0	0	0
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0
EU-14b		Di cui differita	0	0	0	0
EU-14x		Di cui altri strumenti	0	0	0	0
EU-14y		Di cui differita	0	0	0	0
15	Di cui altre forme	0	0	0	0	
16	Di cui differita	0	0	0	0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		335.414	318.356	612.343	812.454

Si precisa che, per l'anno 2025:

- la remunerazione dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica include anche la remunerazione del Comitato Esecutivo,
- il numero dei membri dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica tiene conto delle erogazioni conseguenti agli avvicendamenti intervenuti,
- l'organo di amministrazione con funzione di gestione è composto dal Direttore Generale.

**Pagamenti speciali al personale più rilevante (Tabella EU REM2)**

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione – funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita			
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	0	0	0
3	garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio			
4	precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0
5	precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio			
6	dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	0	0	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	0	0	0
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	0	0	0
9	Di cui differiti	0	0	0
10	dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	0	0	0
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	0	0	0

**Remunerazione differita (Tabella EU REM3)**

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni di prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	<b>Organo di amministrazione – funzione di supervisione strategica</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
2	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
7	<b>Organo di amministrazione – funzione di gestione</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
8	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
13	<b>Altri membri dell'alta dirigenza</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
14	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
19	<b>Altri membri del personale più rilevante</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
20	In contanti	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0
23	Altri strumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
24	Altre forme	0	0	0	0	0	0	0	0
25	Importo totale	0	0	0	0	0	0	0	0

**Remunerazione di 1 milione di euro (Tabella EU REM4)**

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0

**Informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante (Tabella EU REM5) dati in unità di Euro**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
											Remunerazione dell'organo di amministrazione
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	17	1	18	0	0	0	0	4	10	14
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	17	1	18	0	0	0	0	0	0	0
3	Di cui membri dell'alta dirigenza	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5
4	Di cui membri del personale più rilevante	0	0	0	0	0	0	0	3	6	9
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	335.414	318.356	653.770	0	0	0	0	389.241	1.035.556	1.424.797
6	Di cui remunerazione variabile	0	48.313	48.313	0	0	0	0	49.988	104.721	154.709
7	Di cui remunerazione fissa	335.414	270.044	605.457	0	0	0	0	339.254	930.834	1.270.088

Si precisa che, per l'anno 2025:

- la remunerazione dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica include anche la remunerazione del Comitato Esecutivo,
- il numero dei membri dell'organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica tiene conto delle erogazioni conseguenti agli avvicendamenti intervenuti,
- l'organo di amministrazione con funzione di gestione è composto dal Direttore Generale.

**Informazioni quantitative aggregate (per area di business)<sup>15</sup>**

Nel 2025, a fronte di una sostanziale stabilità dell'organico, la spesa per il personale si è attestata sul livello di 8.448 €/000 (8.352 nel 2024), di cui 589 €/000 relativi ai compensi di amministratori e sindaci e 7.859 €/000 relativi alle spese per il personale dipendente (dati riportati nel Bilancio, Nota Integrativa, Tabella 10.1 Parte C).

Si espongono di seguito le componenti fisse e variabili<sup>16</sup> delle retribuzioni del personale dipendente, riportati in base al criterio di cassa:

Componente fissa	Importo
Stipendi	5.095.949

Componente variabile	Importo
Premio Aziendale contrattuale <sup>17</sup>	72.036
Premi "una tantum" (a disposizione del Direttore Generale)	23.800
Erogazione ore Quadri Direttivi	35.450
Sistema Incentivante	159.500
Premi variabili alle funzioni di controllo e al Direttore Generale	92.500
Incentivo esodo / Altre somme in occasione cessazione	40.000
<b>Totale</b>	<b>423.286</b>

Quanto alla componente variabile, oltre al Premio Aziendale, la cui misura è stabilita dal Contratto Integrativo Aziendale, sono stati erogati nel 2025:

- Premi "una tantum" (a disposizione del Direttore Generale) per complessivi 23.800 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 11 dipendenti
- Erogazione Ore Quadri Direttivi per complessivi 35.450 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 19 dipendenti
- Erogazioni a fronte del Sistema Incentivante per complessivi 159.500 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 47 dipendenti;
- Premi variabili alle funzioni di controllo e al Direttore Generale per complessivi 92.500 Euro (esclusi oneri) a favore di n. 6 dipendenti;
- Altre somme in occasione della cessazione del rapporto di lavoro per complessivi 40.000 Euro a favore di n. 2 dipendenti.

In totale le erogazioni variabili non regolate da meccanismi contrattuali, assommano dunque a 351.250 Euro, pari al 4,16% del totale delle spese per il personale a Bilancio.

La ripartizione delle remunerazioni per area di attività, suddivise tra componente fissa e variabile ed esclusi gli oneri aziendali, è riportata nello schema seguente.

Le remunerazioni distinte per Aree di attività tengono conto delle variazioni intervenute in corso d'anno.

<sup>15</sup> Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 del CRR.

<sup>16</sup> Gli importi esposti sono ottenuti troncando i singoli valori; le eventuali squadrature sono dovute ai decimali.

<sup>17</sup> L'importo si riferisce a quanto spettante contrattualmente indipendentemente dalla destinazione (erogato in busta paga, Previdenza Complementare o Welfare Aziendale) ed è comprensivo dell'incremento del 15% previsto per i dipendenti che hanno optato per versare l'importo del premio aziendale a Previdenza Complementare o al Welfare Aziendale. Nel 2025 il premio aziendale è stato erogato in busta paga per tutti i dipendenti.

Are di attività	Componente fissa	Premio Aziendale	Premi una tantum	Erogazione Quadri Direttivi	Sistema Incentivante	Premi var. funz.controllo e Dir.Gen.	Una tantum cessati	Totale
Direttore Generale, uffici di staff e funz. aziendali di controllo	1.276.786	18.746	5.800	7.750	14.000	72.500	30.000	1.425.582
Area Mercato	1.374.587	19.099	11.500	11.100	54.500	0	0	1.470.787
Area Crediti	449.430	7.883	0	1.700	15.500	0	10.000	484.514
Area Organizzazione	556.675	7.461	3.000	5.200	25.000	0	0	597.337
Area Legale	537.555	7.316	0	2.850	24.500	0	0	572.221
Area Amm.ne e Finanza	900.914	11.528	3.500	6.850	26.000	20.000	0	968.793
<b>Totali</b>	<b>5.095.949</b>	<b>72.036</b>	<b>23.800</b>	<b>35.450</b>	<b>159.500</b>	<b>92.500</b>	<b>40.000</b>	<b>5.519.236</b>

### Informazioni quantitative aggregate (per figure aziendali) <sup>18</sup>

Di seguito si espone, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, esclusi gli oneri aziendali e rilevato secondo il principio di cassa, riferito alle diverse categorie di percettori con riferimento al Personale più rilevante.

Ruoli	Retribuzione			
	Nr.	Fissa	Variabile <sup>19</sup>	% Variabile
<b>Alta Dirigenza (escluso Direttore Generale)</b>	5	545.199	67.143	12,32%
<b>Responsabili delle funzioni aziendali di controllo</b>	3	221.111	28.007	12,67%
<b>Altro 'Personale più rilevante'</b>	6	503.777	59.557	11,82%

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si evidenzia, inoltre, che il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca, in attuazione del principio di proporzionalità<sup>20</sup>, non ha previsto per il 2025 sistemi di pagamento differito della quota variabile della retribuzione.

Si forniscono di seguito le informazioni in merito ai pagamenti, effettuati nell'arco del 2025, per trattamenti di inizio e di fine rapporto e il numero dei relativi beneficiari, tale dato coincide con l'importo riconosciuto nello stesso periodo.

Tipologia	Importo	Numero beneficiari
Liquidazione TFR	328.036	8
Anticipazione TFR	-	-

<sup>18</sup> Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 del CRR.

<sup>19</sup> Costituisce remunerazione variabile: i) ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o dal altri parametri (es. periodo di permanenza) escluso il trattamento di fine rapporto stabilita dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; ii) i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (cd. golden parachute); iv) ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

<sup>20</sup> Banca d'Italia – Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 7: "Le banche applicano le presenti disposizioni a tutto il personale, a eccezione delle regole previste nella Sezione III, par. 1.2, par. 2.1, punti 3 e 4, par. 2.2.1 e par. 2.2.2, che si applicano solo al personale più rilevante (16). Le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa (17) (18), né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua (19)".

Si forniscono inoltre gli importi più elevati dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio.

Tipologia	Importo	Numero beneficiari
Liquidazione TFR	171.372	1
Anticipazione TFR	-	-

Infine, si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2025, con riguardo a personale dipendente rientrante nelle categorie del "personale più rilevante" sono stati effettuati pagamenti, in merito a:

- emolumenti erogati in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro: nessuno
- emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto): nessuno

### Informazioni sulle remunerazioni in merito alla parità di genere<sup>21</sup>

La Banca ha definito e attuato una politica di remunerazione neutrale rispetto al genere del personale (*gender neutral remuneration*). Di seguito si espone, in forma tabellare, la remunerazione lorda complessiva erogata distinta per genere (le retribuzioni si riferiscono anche ai dipendenti cessati nel corso del 2025):

Ruoli	Remunerazione lorda (fissa e variabile) media				% F/M
	n.	Genere maschile	n.	Genere femminile	
Personale più rilevante (escluso Direttore Generale)	12	101.931	2	100.809	98,90%
Restante personale	43	51.345	34	46.124	89,83%
<b>Totali</b>	<b>55</b>		<b>36</b>		

Il 'Personale più rilevante' di genere femminile ha percepito nel 2025 una remunerazione lorda complessiva media pari al 98,90% (90,36% nel 2024) rispetto a quella del genere maschile.

Per il 'Restante personale' il divario retributivo è dovuto al fatto che i dipendenti con lavoro a tempo parziale sono prevalentemente di genere femminile e rappresentano circa il 12% del numero totale dei dipendenti. Il dato del 2025 è pari al 89,83 (72,93% nel 2024)

Ruoli	Remunerazione lorda (fissa e variabile) media				% F/M
	n.	Genere maschile	n.	Genere femminile	
Dirigenti	6	150.563	1	110.514	73,40%
Membri Comitato Direzione (inclusi Dirigenti che ne fanno parte)	9	133.862	2	100.809	75,31%
Membri Comitato Direzione (esclusi Dirigenti che ne fanno parte)	4	96.144	1	91.104	94,76%
Responsabili Uffici di Staff alla Direzione	2	93.197	1	91.104	97,75%

<sup>21</sup> Banca d'Italia – Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione II, Paragrafo 1: "All'assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare; essa mira a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione; la loro neutralità rispetto al genere; il controllo svolto sulle medesime; le caratteristiche relative alla struttura dei compensi; la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti; la conformità alla normativa applicabile; le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni (cfr. Sezione I, par. 6 e par. 6.1); le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi e ai processi già approvati; l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore; eventuali parti delle presenti disposizioni che risultino in contrasto con il diritto nazionale di paesi terzi in cui sono insediate società del gruppo. A questi fini, all'assemblea sono fornite almeno le informazioni indicate nella Sezione VI, par. 3".

Nella categoria dei Dirigenti il divario retributivo tra genere maschile e genere femminile è pari al 73,40% (56,57% nel 2024); i Dirigenti di genere maschile includono il Direttore Generale e presentano maggiore anzianità di servizio nel ruolo.

I membri del Comitato di Direzione di genere femminile hanno percepito nel 2025 una remunerazione lorda complessiva media pari al 75,31% (70,44% nel 2024) rispetto a quella del genere maschile, ma escludendo i Dirigenti tale percentuale sale al 94,76% (93,66% nel 2024).

Nel confronto tra i responsabili degli Uffici di Staff alla Direzione, la remunerazione lorda complessiva media del genere femminile è pari al 97,75% (90,59% nel 2024) rispetto a quella del genere maschile.

## 8. Dichiarazione ai sensi dell'art.435, par.1, lett. e) ed f) del CRR

Ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f) si dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ed illustrati nel documento in oggetto ("Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025") pubblicato dalla Banca stessa risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2025 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un insieme di indicatori (primari e complementari) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità per le diverse tipologie di rischio e di *performance*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2025, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio stabiliti per l'esercizio, riportato in riferimento agli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale e relativi indicatori complementari di rischiosità delle principali tipologie di rischio. Si riportano di seguito i principali KRI:

Ambito RAF	31/12/2025		RAS 2025		
	Key Risk Indicators	Risk Profile	Risk Appetite	Risk Tolerance	Risk Capacity
<b>Adeguatezza Patrimoniale</b>	CET1 Ratio	<b>27,26%</b>	> 25,0%	> 17,45%	> 11,25%
	Tier1 Ratio	<b>27,26%</b>	> 25,0%	> 17,45%	> 13,05%
	Total Capital Ratio	<b>27,26%</b>	> 25,0%	> 17,45%	> 15,45%
	Capitale interno complessivo su Fondi propri	<b>37,08%</b>	< 40,0%	< 50,0%	-
	Eccedenza di capitale complessiva	<b>138.334</b>	> 120.000	> 90.000	-
	Eccedenza rispetto ai Buffer e Guidance SREP	<b>95.851</b>	> 80.000	> 55.000	-
<b>Liquidità e Struttura Finanziaria</b>	Liquidity Coverage Ratio	<b>375%</b>	> 150%	> 125%	> 100%
	Net Stable Funding Ratio	<b>125%</b>	> 120%	> 112,5%	> 100%
	Leva finanziaria (Leverage ratio)	<b>13,68%</b>	> 11,0%	> 8,5%	> 3,0%
<b>Rischiosità / Tipologie di Rischio</b>	Requisito patrimoniale rischio di credito / Fondi propri	<b>27,10%</b>	< 30,0%	< 35,0%	-
	Concentrazione "single name" / Fondi propri	<b>1,44%</b>	< 1,5%	< 2,5%	-
	Concentrazione "geosettoriale" / Fondi propri	<b>0,47%</b>	< 0,75%	< 1,0%	-
	Esposizione Grandi rischi / Fondi propri	<b>0,00%</b>	< 10,0%	< 12,5%	< 25,0%
	IRRBB: S.O.T. Delta EVE / Fondi propri	<b>2,31%</b>	< 7,0%	< 10,0%	< 15,0%
	IRRBB: S.O.T. Delta NII / Fondi propri	<b>2,65%</b>	< 3,5%	< 4%	< 5%

- si dichiara inoltre che non sussistono operazioni con parti correlate che possano avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

**9. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'art.431 comma 3 del CRR**

Il sottoscritto Mengoni Stefano, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., tenuto conto di quanto previsto dall'art.431 comma 3 del CRR, attesta che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento, conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Trento, 21 maggio 2026